

Appendice documentaria

Fiunt publica instrumenta: Il fondo pergamenaceo “Serie generale” del Comune di Moncalieri

PIER LUCA PATRIA

La rilevanza e la significativa consistenza del fondo pergamenaceo dell'Archivio storico del comune di Moncalieri sono da tempo note. All'inizio di questo secolo, non a torto, Ferdinando Gabotto – a cui è dovuto sostanzialmente l'impianto dell'inventario tutt'oggi corrente – insisteva affinché «il pregevole materiale in esso contenuto sia fatto conoscere con qualche cura e particolare ai molti studiosi così di storia patria, come di diritto, di economia politica, di scienza dell'amministrazione»¹. Lo stesso Gabotto editò non pochi documenti moncalieresi nell'ambito della sua esuberante attività presso la Regia Deputazione di Storia patria per le antiche provincie e la Lombardia, nonché nei volumi della Società storica subalpina². Si consideri ancora che non poche pergamene dell'Archivio di Moncalieri portano sul dorso la firma o la sigla di Francesco Cognasso che le prese in visione nel 1910 e le editò nel 1914 nella corposa raccolta di documenti torinesi tra pieno e tardo medioevo³.

In varie ed eterogenee sedi è possibile dunque trovare edizioni di parte della documentazione moncalierese più antica, prodotta e conservata per secoli dal comune, a cui va aggiunta la notevole produzione di carte monastiche e canonicali di enti patrimonialmente radicati e operosi in quel territorio, reperibile nei cartari piemontesi, mentre gli stessi archivi centrali, laici e religiosi

¹ F. GABOTTO, *Inventario e regesto dell'Archivio Comunale di Moncalieri fino all'anno 1418*, in «Miscellanea di Storia italiana», terza serie, 36 (1900), p. 321; per i regesti che interessano il periodo qui considerato, pp. 348-352.

² L'edizioni gabottiane sono citate nelle note di apparato che accompagnano la nuova edizione delle carte moncalieresi: *infra*. Si consideri ancora che Ferdinando Gabotto ha succintamente regestato le carte comunali (*supra*, n. 1), ma ha altresì pubblicato e commentato ampi excerpta dei documenti più risalenti in *Id.*, *L'adesione di Testona alla Lega Lombarda*, in «Ateneo Veneto», s. 18, II (1894), pp. 5-60; *Id.*, *Un comune piemontese del XIII secolo*, in «Ateneo Veneto», s. 19, I (1895), pp. 251-293.

³ F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino* (BSSS, 65), Pinerolo 1914.

(Archivio di Stato, Archivio Arcivescovile, Archivio Segreto Vaticano), ordinatamente contengono – ovvero dispersivamente racchiudono – frustoli documentari di non agevolissima individuazione: valga per tutti l'esempio di un atto del notaio Gavarro del 3 giugno 1235 per la compravendita di un bene-fondo «ad Sanctum Ambroxium de Campis» (Sant'Ambrogio in Palera) che, radicato dal suo originario contesto archivistico, risulta oggi erroneamente attribuito alle carte di Sant'Ambrogio di Torino, in val di Susa, nel reticolo territoriale per paesi dell'Archivio di Stato di Torino⁴.

Le fonti sono dunque tante e hanno nel corso degli anni attirato l'attenzione degli studiosi, tanto che non si può dire di trovarci di fronte a un materiale perlopiù inedito nel senso pieno del termine. Certo, peraltro, ci si trova di fronte a un materiale che è stato utilizzato in modo non sistematico, frammentario proprio in mancanza di un piano editoriale complessivo che ne agevolasse la consultazione ancor oggi affidata ai comunque preziosi registi gabottiani. Né può essere dimenticato il lavoro erudito che la storiografia locale, in questo secolo e fra Sette e Ottocento, ha dedicato alle carte di Moncalieri quale comune medievale piemontese dal ricco profilo documentario, troppo spesso, peraltro, equivocando il significato e il contesto informativo di quelle stesse carte⁵.

Il presente lavoro non intende certo tamponare né ricomporre con un solo intervento siffatta dispersione documentaria ed editoriale – frutto d'altronde del libero manifestarsi di interessi accademicamente garantiti nel lavoro di Gabotto e Cognasso o di affettuose incursioni erudite degli storici locali sorretti da una dignitosa tradizione regionale – quanto invece proporre l'edizione, secondo un rigoroso rispetto dei fondi, della documentazione pergamenacea duecentesca comunale che superi i semplici registi gabottiani o le frammentarie edizioni subalpine degli anni della belle époque.

⁴ AST, Corte, Paesi per A e B, S, m. 19: (ST) Anno Domini millesimo CCXXXV, indicione VIII, in Montecalerio, die dominico III intrante iunio. Guillelmus Bonofant et frater eius Bertinus, quisquis eorum in solidum, vendiderunt per alodium Gasco de Panicera et fratri suo Petro costarencam unam terre que iacet ad Sanctum Ambroxium de Campis, cui coherent emptores, Iohannes Bonofant, via et si alie sint coherentie et pro hac vendicione fuerunt confessi ipsi venditores se accepisse precium ab ipsis emptoribus solidorum XXII denariorum bonorum secusiensium, renunciando exceptioni non accepti precii et non numerate pecunie. Eo modo ut deinceps ipsi emptores sui que heredes et cui dederint habeant et titulo empionis per alodium possideant dictam costarencam terre simul cum accessionibus et ingressionibus et universis suis pertinenciis in integrum, faciendo exinde proprietario nomine quidquid voluerint sine omni suprascriptorum venditorum suorumque heredum contradicione, quam vendicionem promiserunt ipsi venditores defendere ipsis emptoribus ab omni homine cum racione sub pena dupli, secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut plus valuerit, omnia sua bona ipsi venditores ipsis emptoribus pignori obligantes pro defensione dicte terre et ita ut supra legitur attendere et firmum tenere iuraverunt ambi ipsi venditores supra sancta Dei evangelia. Testes ibi fuerunt: Ardicio de Gavarro, Billotus de Plato. Ego Gavarrus notarius sacri palatii rogatus interfui et scripsi. Per la chiesa di Sant'Ambrogio in Palera cfr. C. LA ROCCA, Da Testona a Moncalieri. Vicende del popolamento sulla collina torinese nel Medioevo (BSS, 192), Torino 1986, pp. 124-126 e quanto scrive Giampietro Casiraghi in questo stesso volume.

⁵ Per un'analisi critica delle tradizioni erudite che si sono cumulate localmente circa l'origine e la dimensione insediativa dei comuni di Testona e Moncalieri è essenziale LA ROCCA, Da Testona a Moncalieri cit., pp. 93-152.

Rispettando la coerenza cronologica di questo volume vengono pertanto raccolte le più antiche carte inedite della Serie Generale dell'Archivio storico del Comune di Moncalieri, segnalando per le altre le sedi della prima edizione.

Rinviando per ora ogni valutazione complessiva sull'attività notarile in Moncalieri, in attesa dell'edizione completa delle carte del secolo XIII, si può comunque segnalare come una vasta attività di scritturazione riferibile al comune si appoggiasse a una qualificata presenza di professionisti dell'atto scritto (notarii), nonché di giusperiti (iudices) largamente attestati nella società moncalierese, spesso con posizioni di rilievo nella credenza locale. È il caso del notaio Palmerio – il più assiduo nei nostri rogiti – che in una occasione si sottoscrive esplicitamente quale sacri palatii et comunis Montiscalerii notarius. Negli anni di ormai chiara affermazione dell'instrumentum il notaio garantisce con la sua fides pubblica la certificazione degli atti da lui stesso redatti, mentre solo in seconda battuta viene posto l'accento sulla funzione svolta nell'ambito dell'ufficio comunale, che per Palmerio fu comunque attività non certo secondaria: ed è comportamento in contro-tendenza rispetto ad alcuni notai torinesi⁶. Solo nel 1233 Palmerio esibisce un esclusivo titolo di notarius comunis per vergare un confesso: ma è una documentazione minore, che quel notaio è solito redigere su piccole strisce di pergamena, quasi di recupero, quali pezze giustificative della contabilità comunale. Non si possono trarre troppe conclusioni dalla documentazione superstite, ma si può dire che i notai moncalieresi non diluiscono né confondono la loro specificità professionale nell'attività del comune. Forse perché giusperiti e notai testonesi e moncalieresi operano anche in altre terre subalpine lungo la via francigena, legati e attratti dai profitti del commercio tra le Alpi e la pianura? È ipotesi che va meglio considerata, ma che non pare del tutto aerea.

Se per la documentazione di coniunctiones con comuni amici e contermini, spesso espressione di una più complessa e raffinata soluzione grafica, soggetti collettivi più autorevoli impongono i loro notai, il riferimento a notai locali è prevalente nei restanti documenti qui raccolti: Bergondio Sacco, Bergondio de Romano, Gavarro sono i professionisti che, con Palmerio, maggiormente intervengono nella documentazione del comune. Solo nel caso di carte di mutuo concluse con torinesi o chieresi parrebbe che questi impongano notai di loro fiducia, anche se il documento viene rogato in Moncalieri.

Proprio le carte di mutuo, le quietanze e i confessi costituiscono la parte più significativa della documentazione moncalierese che andiamo editando: tra Torino, Chieri, Testona e Moncalieri si muovono attraverso le sponde del Po personaggi e professionisti dell'attività finanziaria su cui ha richiamato recentemente l'attenzione Renato Bordone⁷. La moneta segusina – che alla mor-

⁶ È il caso di notai che rogano «in sedi peculiarmente comunali»: P. CANCELAN, G.G. FISSORE, Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile: l'esempio dei notai torinesi (secc. XII-XIII), in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 90 (1992), p. 106 sg. Per i rapporti tra notaio e comune A. IIVA, Notariato e documento notarile a Milano. Dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento (Studi storici sul notariato italiano, 4) Roma 1979, pp. 70-83.

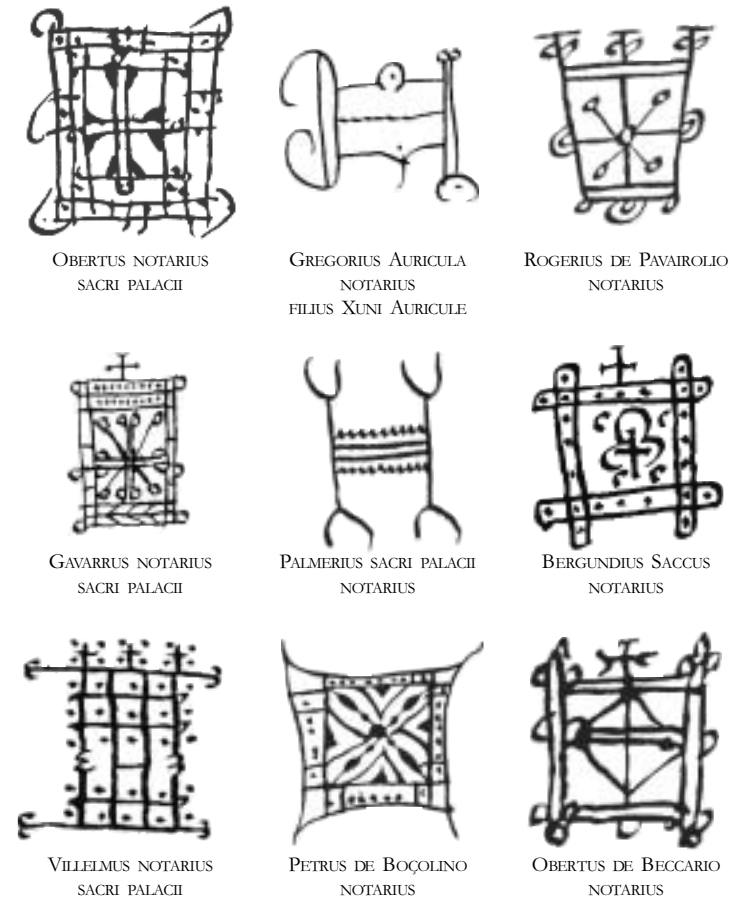
⁷ R. BORDONE, Vita economica del Duecento, in Storia di Torino, I, Dalla preistoria al comune medievale, a cura di G. Sergi, Torino 1997, pp. 769-783. La documentazione moncalierese è ampiamente analizzata da Renato Bordone in questo stesso volume.

te di Tommaso I rischiò di diventare divisa poco appetita sulla piazza torinese⁸ – circola velocemente tra le piccole finanziarie familiari, solite controllare i cordoni della borsa del credito. Non riuscirà poi inutile ricercare gran parte dei testi e dei protagonisti di tale documentazione negli indici dei volumi-cartari di questo tratto del Piemonte occidentale dove forme cognominali, impegni di fideiussione e di solidarietà finanziario-imprenditoriale, notai rogati, giudici e domini completano e chiariscono le interconnessioni e i reciproci scambi con la documentazione moncalierese.

Un mondo vivace e operoso che si attesta in pochi chilometri quadrati, ma che talvolta non disdegna esibire poteri e influenze lontani. Com'è nel caso di Giacomo Zucca che si fa registrare tra i testi di un noto atto di alleanza stipulato tra i comuni di Torino, Pinerolo, Testona e altri signori territoriali (1229), tesaurizzando il prestigio riflesso dal fratello Ottone, vescovo di Feltre e Belluno: un ecclesiastico, quest'ultimo, che sotto gli episcopati di Arduino di Valperga e Giacomo di Carisio aveva, in qualità di canonico, condiviso la politica vescovile di disciplinamento e coordinamento della dominazione ecclesiastica in un rapporto di più stretta alleanza con i vertici del comune locale a partire da quando, nei campi di Mairano, nell'inverno a cavaliere del 1200, aveva sottoscritto la pace tra Torino, Chieri e Testona; un ecclesiastico che negli anni dello schieramento antimperiale del comune torinese andava a concludere (1225) per esplicito volere della curia romana e di Onorio III la sua carriera di alto prelato nelle Alpi orientali, in un'area di non meno significative esperienze comunali. Giacomo, membro di uno degli hospicia più importanti e influenti della città, conosce le forme di rappresentazione e prestigio dell'atto scritto; non esita quindi a spendere l'influente parentela e l'apicale posizione ierocratica fraterna nel contesto di un accordo politico di grande rilievo e solennità per il suo comune: *quoniam ea que veritate nituntur memoriter sunt tenenda, fiunt publica instrumenta*⁹.

⁸ Si veda infra, la carta di mutuo di Arduzone Fulco: «...in eodem valamento in quo modo moneta est vel marcham fini argenti per solidos L si moneta secuxiensis destrueretur vel alia caperetur in Taurino infra tempus solutionis...».

⁹ Si veda infra, l'accordo del 1229 tra i comuni di Torino, Testona e Pinerolo in cui compare tra i testi «Jacobus frater domini Oddonis Çuche episcopi Feltrensis». Della elezione di quest'ultimo ci informano puntualmente tre epistole di Onorio III «.. episcopo et capitulo Taurinensis. Noveritis nos de speciali gratia concessisse dilecto filio .. Feltrensis et Belunensis electo ut, non obstante quod est ad regimen Feltrensis et Belunensis ecclesiarum assumptus, retineat prebendam ecclesie Taurinensis sicut eam hactenus noscitur tenuisse, donec fuerit de nostro beneplacito voluntatis. Ideoque disponimus vero per Apostolicam Sedem minus quam prebendam ipsam cum pertinentiis suis integre conservetis eidem. Datum Reate III idus septembris, anno decimo» (ASV, Reg. Vat. 13, ep. 47, 1225, settembre 11). «O(ddo) Feltrensis et Belunensis electo. Devotioni tue concedimus de gratia speciali ut, non obstante quod es ad regimen Feltrensis et Belunensis ecclesiarum assumptus, retineas prebendam ecclesie Taurinensis sicut eam hactenus retinuisti, quamdiu fuerit de nostre beneplacito voluntatis. Datum Reate III idus septembris, anno decimo» (ASV, Reg. Vat. 13, ep. 48, 1225, settembre 10). «Alberto et Olurardo canonicis Cenetensibus. Dilecti filii M. et H. ecclesie Feltrensis canonici nobis humiliter supplicarunt ut, cum de mandato capituli sui ad nostram presentiam venerint a nobis pastorem ipsi ecclesie petituri et re ita exigente moram longiorem spe sua in nostra presentia protrahentes maiores expensas fecerint quam putaverint se facturos eos similiter hoc servari faceremus indempnes. Nos igitur sic duximus providendum ut videlicet



Elaborazione grafica di Silvia Di Fabio

expensarum quas hac de causa fecerunt, medietas a dilecto filio ... Feltrensi electo et medietas a prefato capitulo exolvatur. Ideoque disponimus vero per Apostolicam Sedem minus quam eodem electum et capitulum ut de comunibus si qua forsitan habent, alioquin facta contributione dictas expensas iuxta nostram provisionem exolvant. Moneatis prudenter et efficaciter inducatis eos ad id si monitis acquiescere non curaverint auctoritate nostra approbatione post committimus. Datum Reate II idus septembris, anno decimo. In eodem modo scriptum est Olurardo canonico Cenetensi» (ASV, Reg. Vat. 13, ep. 50, 1225, settembre 12). Che Ottone, vescovo di Feltre e Belluno, provenisse dalla potente famiglia torinese degli Zucca non mi pare notizia fin'ora nota. L'Eubel si limita a segnalarne l'elezione sulla base della lettera di Cencio Savelli, che pontificò sotto il nome di Onorio III, del 10 settembre 1225, ma la lettera papale testé edita non permette di andare oltre una generica identificazione di un membro del capitolo cattedrale torinese di nome Ottone (o Oddone); il documento moncalierese si rivela dunque prezioso per l'identificazione prosopografica di questo eminente personaggio subalpino di primo Duecento (Hierarchia catholica Medii Aevii sive Summorum Pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta..., a cura di C. Eubel, I, Regensburg 1898, p. 135).

1

1200 febbraio 10, nei campi di Mairano

Il vescovo di Torino, Arduino, i comuni di Torino, Chieri e Testona, i signori di Cavour e Cavoretto e i conti di Biandrate concludono una pace rimettendosi al pronunciamento dei podestà di Asti e Vercelli.

Edizione: F. GABOTTO, G.B. BARBERIS, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310* (BSSS, 36), Torino 1908, pp. 114-123, doc. 117 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 2^a).

2

1200 febbraio 11, nei campi di Mairano

Il vescovo di Torino, Arduino, e i podestà di Testona, Chieri e Torino, Giacomo Palio, Rolando Bergognino e Giacomo Vialardi ratificano e giurano di osservare la pace testé conclusa.

Edizione: F. GABOTTO, G.B. BARBERIS, *Le carte dello Archivio Arcivescovile di Torino fino al 1310* (BSSS, 36), Torino 1908, pp. 114-123, doc. 117 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 2^a).

3

1209 aprile 3, Asti nella casa solariata degli Ippoliti di S. Martino

In Asti, nel solaio degli Ippoliti, Guglielmo di Pocapaglia e i consoli di Testona, Guglielmo de Romano e Uberto Sacco si affidano al pronunciamento del podestà di Asti, Enrico Zacio, circa le differenze e le guerre tra loro intercorse.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al Rigestum comunis Albe* (BSSS, 39), Pinerolo 1912, pp. 28-32, doc. 34 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 3).

4

1209 aprile 8, nella piazza davanti al castello di Pocapaglia

Enrico, Ardizzone, Murruto, Ottone e Pietro, figli di Guglielmo di Pocapaglia, giurano di osservare la pace testé conclusa nelle mani di Uberto Sacco, console di Testona, e del notaio Boviculo, nunzio del podestà astense.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al Rigestum comunis Albe* (BSSS, 39), Pinerolo 1912, pp. 28-32, doc. 34 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 3).

5

1209 aprile 8, nel castello di Pocapaglia

Alasia, vedova di Guglielmo della Penna, figlio di Guglielmo di Pocapaglia, Petrona moglie di Enrico, Africa moglie di Murruto, e Lora moglie di Ottone rinunciano a ogni diritto che possono vantare su Testona, quali aventi causa da Guglielmo di Pocapaglia, sia a titolo di dote che a qualsiasi altro titolo.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al Rigestum comunis Albe* (BSSS, 39), Pinerolo 1912, pp. 28-32, doc. 34 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 3).

6

1209 aprile 8, in Testona sotto il portico della chiesa

I consoli di Testona dichiarano che Guglielmo de Romano e Uberto Sacco operano su incarico della credenza comunale.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al Rigestum comunis Albe* (BSSS, 39), Pinerolo 1912, pp. 28-32, doc. 34 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 3).

7

1209 aprile 13, Asti nella casa solariata degli Ippoliti di S. Martino

Enrico Zacio si pronuncia sulla vertenza tra i signori di Pocapaglia e il comune di Testona, imponendo la pena di 100 marche d'argento a chi tra le parti in causa non onorerà il dispositivo del lodo.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al Rigestum comunis Albe* (BSSS, 39), Pinerolo 1912, pp. 28-32, doc. 34 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 3).

8

1211 agosto 29, Testona sotto l'olmo del mercato presso la chiesa

Oberto vende a suo fratello Giordano, fabbro, la terza parte di una casa e quanto gli spetta nella *ruata* di Celle per 60 soldi segusini vecchi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 4; pergamena di mm. 153 x 135; a tergo, di mano del secolo XIII: *Iordanus faber et Obertus eius frater*.

(ST) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo XI, inditione XIII, quarto kalendas setembris. Cartam vendicionis in perpetuum sub dupla defensione in consimili loco pro accepto precio solidorum LX denariorum bonorum secusinorum veterum fecit Obertus Iordano fabri, fratri suo, nominetive de tota sua parte et racione quam habet et videtur habere in domo una cum sedimine in ruata de Cellis ubi permanet predictus Iordanus que dicta est tercia pars et de omnibus aliis rebus quas abebat secum et partiebatur secum et de omni porcione in qua prefatus Obertus de iure aliquid posset petere et requirere, coheret huic sedimini et huic domui Petrus Ansaldus, vie tribus partibus et predictus Iordanus cum quo partiebatur; tali modo quod tam dictus Iordanus et eius heredes aut cui dederit vel vendiderit faciat de predicta vendicione quicquid voluerit sine omni contradicione supradicti Oberti et eius heredum. Insuper promisit ei eiusque heredibus aut cui dederit hanc supradictam vendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare, salvare et guardare, quod si defendere non poterit aut aliquo ingenio eam subtraere quesierit tunc in duplum eandem vendicionem ei restituere debet sicut fuerit meliorata aut plus valuerit sub estimacione precii in consimili loco. Preterea iamdictus Obertus iuravit supra sancta Dei evangelia hanc supradictam vendicionem omni tempore firmam et ratam tenere nec per se nec per alium^a ullo tempore removeret.

Actum est hoc iusta ecclesiam Sancte Marie de Testona feliciter in Marcail subter ulmo. Testes ibi fuerunt vocati: Capellinus, Petrus Romagnanus et eius frater[...]^b, Willelmus Mola, Vivianus, Petrus Gatus, Ubertus de Roca.

Ego Nicholaus notarius palatinus interfui et scripssi.

^a Δ alioc ^b rasura

9

1219 gennaio 8, Testona

I signori di Monfalcone, Guglielmo con il figlio Enrico, Opizo con il figlio Corrado, i signori Milone e Anrico e ancora Ardizzone, Paltre, Giacomo, Vieto, Manfredo e Guglielmo, figli del fu signor Attone vendono al podestà di Testona, Guglielmo Cargia, stipulante a nome del comune di Testona, la terza parte del castello e del villaggio di

Gorra. Giacomo e Anrico vendono inoltre metà dei diritti dell'acqua di Gorra. Tutto ciò per il prezzo di 100 lire segusine vecchie.

Copia semplice del secolo XIV (B), in ASCM, Serie generale, 7 (rotolo cartaceo: *Exemplum plurium instrumentorum comunis Montischalerii de facto Gurre*).

Anno Domini millesimo CC XVIII, indicione VII, Testone, die martis VIII intrante ianuario. Domini de Montefalcone, videlicet dominus Guillelmus et Henricus filius eius et dominus Opicio et Conradus filius eius et dominus Milo et dominus Anricus et fratres eius Ardicio et Paltre et Iacobus et Vietus et Manfredus et Guillelmus filii condam domini Attonis vendiderunt iure domini et per alodium domino Guillelmo Cargie potestati Testone recipienti et ementi nomine et a parte comunis Testone, terciam partem castri et ville Gurre cum eius poderio et districtu et si quid plus iuris habent et nominatim Iacobus et Anricus medietatem aque cum eius districtu et poderio et si quid plus iuris habent et alii domini et si quid in ea aqua aliquid habent et cum omnibus aquis, pascuis, silvis, piscariis, terris coltis, incoltis, gerbis, pratis, boschis, venationibus, ripis, navigiis, pedagogiis, curadiis, fictis, colectis, angariis, perangariis, fodris, bannis, subcessionibus, molandinis, clussis, et cum omnibus aliis artificiiis que fieri possunt et cum omnibus iuribus, onoribus et condicionibus ipsis rebus pertinentibus seu spectantibus et cum omnibus aliis que dici vel expectari predictis rebus possent. Et pro hac quidem venditione fuerunt confessi omnes prenominati venditores se accepisse precium ab ipso emptore nomine et a parte predicti comunis libras C et V denariorum bonorum secuxinorum veterum, renunciando exceptioni non numerate pecunie et non accepti precii et minoris precii et omni alii exceptioni coherenti rei vel persone. Eo modo quod de cetero ipse emptor nomine predicti comunis sique successores et comunitas Testone et cui dederint vel vendiderint nomine comunis Testone habeant et teneant et titulo emptionis iure domini et per alodium possideant predictam venditionem una cum accessionibus et ingressionibus et cum superioribus et inferioribus et cum omnibus suis pertinentiis habentibus in integrum, faciendo ex inde quidquid facere voluerint sine omni supradictorum venditorum suorumque heredum contradictione. Quam autem venditionem promisserunt predicti venditores omnes quisque eorum pro parte per stipulationem ipsi emptori recipienti nomine et a parte predicti comunis et comuni Testone defendere et guarire ab omni homine cum ratione sub pena dupli secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut plus valuerit in consimili loco, obligantes ipsi venditores quisque eorum pro parte omnia sua bona pignori predicto emptori nomine predicti comunis pro guarantire et defendere ei nomine comunis predicti iamdictam venditionem qualiter supra legitur ab omni homine cum ratione, omni placito renunciando et omnibus aliis legum auxiliis et prenominati venditores iusserunt predictum emptorem nomine predicti comunis sua auctoritate et apprehendere possessionem predictam. Et ita ut supra legitur attendere et firmum tenere in omnibus et per omnia in perpetuum iuraverunt omnes prenominati venditores supra sancta Dei evangelia. Testes ibi rogati fuerunt: Albricus Truna, Iohannes de Valfredo, dominus Castagnus, Petrus de Ultramar, Prestaorus, Valfredus Provana, Iacobinus filius potestatis.

Et ego Obertus notarius sacri palatii rogatus interfui ut supra mandato predictorum scripsis.

10

1219 gennaio 9, Testona

Il podestà di Testona, Guglielmo Cargia, investe su indicazione della credenza comunale i signori di Monfalcone del feudo oblato della terza parte del castello di Gorra e sua giurisdizione con i patti e le clausole ivi specificate, ricevendone l'omaggio di fedeltà da parte degli stessi signori.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 6; pergamena di mm. 356 x 239, corrosa sul margine destro e con piccoli fori sparsi che non compromettono la lettura; a tergo, di mano del secolo XIV: *Carta pactorum inter comune Testone ex una parte et dominos de Montefalcone ex altera*.

Originale sincrono (A') *ibidem*; pergamena di mm. 407 x 232; mancante della prima riga di scrittura e con un piccolo foro sul margine inferiore e macchie di umidità; a tergo, di mano del secolo XIV: *instrumentum investiture Montefalconibus tercie partis iurisdictionum de terris Gurre per potestatem Testone et fecerunt fidelitatem comuni Testone*. Regesto cinquecentesco: *Investitura facta a comuni Testonae dominis de Montefalcone tertie partis castri Gurrae*.

Copia semplice del secolo XIV (B), *ibidem*, 7.

(ST) Anno Domini MCCXVIII, indicione VII Testone, die mercurii VIII intrante ianuario. Dominus Guillelmus Cargia Testone potestatis, nomine et a parte comunis Testone et consilio tocius credencie vel maioris partis per campanam congregata et quam plurium aliorum sapientum convocatorum ad hoc specialiter, investivit nomine recti et nobilis et paronor feudi dominos de Monte Falcone, videlicet dominum Guillelmum et Anricum filium eius et dominum Opicionem et Cunradum filium eius et dominum Milonem et dominum Anricum et fratres eius Ardicionem et Paltre et Iacobum et Vietum et Manfredum et Guillelmum, filios condam domini Attonis, de tercia parte castri et ville Gurre et de eius poderio et districtu et si quid plus habent et nominatim Iacobum et Anricum de medietate aque et de eius poderio et districtu et si quid plus iuris habent et alios dominos si quid in ea aqua aliquid habent et de aquis, pascuis, silvis, piscariis, terris coltis, incoltis, gerbis, pratis, boschis, venationibus, ripis, navigiis, pedagogiis, curadiis, fictis, colectis, angariis, parangariis, fodris, bannis, successionibus, molandinis, clusis et de omnibus aliis artificiiis que ibi fieri possent et de omnibus iuribus, honoribus, condicionibus, rebus pertinentibus seu spectantibus et de omnibus aliis que dici vel spectari predictis rebus possent. Et si quoddam castrum vel edificium, vel turrim, vel belfredum, vel villa, vel forcia ibi fieret similiter eos dominos de illo investivit eodem modo sicut supra legitur et illud similiter tenent ipsi domini in feudum a predicto potestate nomine predicti comunis tali modo quod omnes predicti domini de Monte Falcone habeant et teneant et predictum feudum sicut supra legitur nomine recti et nobilis et paronor feudi possideant ipsi et filii sui masculi et femine et quod frater possit succedere fratri et inde faciant quidquid vasalli iure consuetudinis facere possunt de feudo sine omni supradicte potestatis nomine comunis predicti suorumque successorum contradictione, excepto eo quod non possint aliis vendere neque in feudum dare, nec canbire, neque alienare aliqua occasione nisi hominibus Testone sub pena tria milia solidorum secuxinorum veterum et pena soluta omnia firma permaneant. Quod autem feudum promisit ipsa potestas nomine comunis predicti predictis dominis de Monte Falcone defendere et gualire sicuti dominus debet facere vasallo ab omni homine cum racione. Insuper predictus dominus Guillelmus Cargia potestas Testone nomine et a parte predicti comunis et consilio tocius credencie specialiter ad hoc convocata et consencientis^b et predicti domini de Monte Falcone convenerunt et in simul compromiserunt per stipulationem ad invicem quod quando fuerint in concordia silicet predictus potestas vel eius successores nomine predicti comunis et predicti domini de Monte Falcone edificabunt castrum Gurre quod ibi est vel alibi prout processerit anbarum partium voluntate vel aliam forciam tali modo quod comunitas^c Testone debet facere medietatem expensarum factarum in faciendo castro de novo vel in alia forcia que ibi fieret et ipsi domini de Monte Falcone aliam medietatem. Si autem aliqua pars^d vellet edificare predictas forcias et altera vero recusaret tunc comitatur arbitrio certorum homi-

num Testone et electorum ex una parte a comunitate et ex alia a predictis dominis de Monte Falcone et quidquid isti arbitri electi inde dixerint promiserunt per stipulationem unus quisque eorum adtendere sub pena fidelitatis. Item convenerunt et compromiserunt quod si contingerit quod villa aliqua fiat in Gurra quod omnes homines illius ville debent facere fidelitatem comuni Testone et postea illis dominis de Monte Falcone salvo comuni Testone. Item de X in X annis predictam fidelitatem tenentur renovare et predicti domini de Monte Falcone sub sacramento fidelitatis tenentur compellere illos homines ad predictam fidelitatem faciendam. Item in predicta villa de VII in VII annis accipiat comune Testone fodrum vel collectam ita quod medietas sit comunis Testone et alia medietas predictorum dominorum de Monte Falcone. Item si in predicta villa aliquod acciperetur pedagium medietas sit dominorum de Monte Falcone et altera medietas comunis Testone et comune Testone possit ibi ponere suum pedagerium si voluerit. Item teneantur homines illius ville facere exercitum, sucursum et cavalcata hominibus Testone quocienscumque eis preceperint. Item bestie hominum Testone possint pasturare in fine Gurra sicut bestie eorum poterint. Item promiserunt per stipulationem predicti domini quod non debent vendere sua domnia alicui vel pignori obligare nisi hominibus Testone si ipsi voluerint eis dare tantum quantum ab alio possent habere. Item predicti domini de Monte Falcone debent esse vicini et abitatores Testone omnes et omni anno facere teneantur sequelam potestati Testone vel consulibus qui per tempora fuerint et tres eorum ad minus cum uxoribus et filiis suis in Testona manebunt ad certum terminum et ibi venient stare et suum masaricium tenere videlicet de quolibet hospicio unus et facere missiones terre de eo quod habuerint in Testona secundum quod ordinatum fuerit et secundum quod alii homines Testone facient. Item non tenentur predicti domini facere rationem in Testona nisi de eo quod ibi habuerint, salva racione feudi. Et hic predicti domini faciant sequelam potestati vel vicinitatem nichil ominis teneantur sacramento fidelitatis. Item predicti domini de Monte Falcone debent ponere et mittere in Testona libras XLV secusinorum veterum in domibus et in terris usque ad festum sancti Michaelis proximum et usque ad natale Domini proximum venire per stallum debent in Testona supradicti III Item debent habere predicti domini per totum mensem marci libras XXIII secusinorum veterum et usque ad sanctum Michaelis proximum libras XLV quas debent mittere in domibus et in terris et de sancto Michaelis proximo usque ad unum annum libras XXXVII quas debent acomodare sub usuris in Testona vel ubicumque voluerint dando bonam securitatem comuni Testone quod eos dominos tenebunt ita spacio X annorum ad faciendum castrum vel aliam forciam et ex parte eorum illud quod ibi deficeret et si infra spacium illud non fieret castrum vel forciam tunc accipiant predictos denarios cum usuris et faciant quidquid voluerint et nichilominus teneantur facere medietatem castrum vel alterius forcie. Item comune non teneatur dare predictas libras XLV nisi in emptione domorum vel terrarum et alios sicut supradictum est, dando bonam securitatem ita quod si non invenient domos vel terras venales quod comune debet mittere consilium quod predicta inveniant ibi venalia. Insuper dicti domini de Monte Falcone talem fecerunt fidelitatem predictae potestati recipienti nomine et a parte comunis Testone. Iuraverunt enim omnes predicti domini quod ab odie inantea usque ad ultimum diem vite sue erunt fideles comuni Testone contra omnem hominem excepto imperatore vel alio domino si quis habet prius in suo feudo et quod numquam erint sienter in consilio vel facto quod potestas Testone admitat vitam vel membrum et comune Testone amittat honorem aliquem que nunc habet vel habiturus sit vel rem aliquam quam modo possidet vel inantea possidebit et si sciverit vel audiverit de aliquo qui velit aliquod istorum facere pro posse eorum unde non faciant impedimentum prestabunt et si impedimentum prestare nequiverint quam cicius poterunt potestati vel comuni nunciabunt, et contra eum comuni quod poterunt bona fide suum ausilium prestabunt et si contingerit comune rem aliquam quam habet vel habuerit vel

iusto vel fortuito casu amittere eam recuperare iuvabunt et recuperatam omni tempore retinere et si sciverunt quod comune velit iuste offendere aliquem et inde specialiter vel generaliter fuerint requisiti suum predicto comuni prestabunt ausilium et si quidem eis in consilio vel secreto manifestaverit comune illud sine sua nemini pandant licentia vel pandi faciant vel quid quod pandatur et si consilium similiter in aliquo ab eis imploraverit comune dicant quod eis magis videatur expedire et numquam ex sua persona aliquod faciant quod ad iniuriam comunis pertineat vel contumeliam et quod castrum Gurra vel aliam forciam que ibi esset pro tempore teneantur reddere hominibus Testone munitum et scaritum quocienscumque voluerit et inde facere pacem et guerram ubi voluerit comune Testone et totum illud quod continetur in fidelitate quod vassus facit domino teneantur. Testes ibi fuerunt rogati: Gavarrus notarius, Albericus Trunna, Iohannes de Valfredo, dominus Castagnus, Petrus de Ultramar, Prestaorus.

Ego Obertus notarius sacri palatii rogatus interfui et ut supra mandato predictae potestatis scripsi.

^a Δ e Δ' iuris ^b Δ e Δ' consenciente ^c Δ comuniatas, *con la prima a espunta* ^d Δ e Δ' pras ^e Δ e Δ' a predicta fidelitate facienda

11

1219 gennaio 9, nel castello di Gorra

Anrico, figlio di Guglielmo di Monfalcone, e Corrado, figlio di Opizone di Monfalcone, e Guieto, a nome loro e a nome degli altri membri del consortile, immettono Giovanni di Valfredo, chiavaro di Guglielmo Cargia podestà di Testona, in possesso della terza parte del castello e del villaggio di Gorra e di metà dell'acqua di Gorra.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 8; pergamena di mm. 114 x 146; a tergo, di mano del secolo XIII: *Instrumentum missionis in possessionem tercie partis castrum Gurra et territorii eius et medietatem aque*.

(ST) Anno Domini MCCXVIII, inditione VII, in castro Gurra, die mercurii VIII intrante ianuario, presentibus infrascriptis testibus. Anricus filius domini Guillelmi de Monte Falcone et Cunradus filius domini Opicii de Monte Falcone et Guietus de Monte Falcone pro se et pro omnibus dominis de Monte Falcone posuerunt atque miserunt Iohannem de Valfredo clavarium domini Guillelmi Cargie potestatis Testone, nomine et a parte comunis Testone, in possessionem tercie partis castrum Gurra et ville cum eius poderio et districtu et in possessionem medietatis aque; ita quod comune Testone habeat et teneat et predictam possessionem possideat sicuti in instrumento venditionis facte continetur. Testes ibi fuerunt: Iacobus Bigora, Gili de Santena, Guillelmus Broçatus et Pelosus.

Et ego Obertus notarius sacri palatii rogatus interfui, ut supra scripsisti.

12

1221 settembre 19, Torino

Il comune di Testona e i signori di Revigliasco e Trofarello si affidano al pronunciamento di Giacomo vescovo di Torino, del giudice Uberto di Testona e del signor Guglielmo Plato per risolvere le loro differenze in merito al territorio di Celle.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al libro rosso del comune di Chieri*, (BSSS 76/1), Torino 1913, pp. XXXIX-LII, doc. XLVII. Gabotto riferendosi all'esistenza di due copie autentiche negli Archivi di Moncalieri e Chieri le data entrambe al 30 ottobre 1419, in realtà la copia moncalierese è del 1403.

13

1227 giugno 1, Testona

Il podestà di Testona, Guglielmo Careocio, prende a mutuo da Robaldo figlio di Pietro Gribaldi di Chieri, a nome del suocero Ugone de Soleris e delle sue figlie Otta e Alasia, 40 lire di segusini vecchi per pagare i soldati che furono mandati in Asti e per comprare munizioni al podestà.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al libro rosso del comune di Chieri*, (BSSS, 76/1), Pinerolo 1913, p. XLV, doc. LIII (originale conservato in ASCM, Serie generale, 11). Gabotto trascrive *municionibus pontis*, da leggersi invece *municionibus potestati*.

14

1227 giugno 18, Testona

Il podestà di Testona, Guglielmo Careocio e Manfredo Truna, chiavaro del comune di Testona, su mandato della credenza prendono a mutuo da Guglielmo Caneri e i suoi soci, Aldo Balai e Giacomino Merlone, 20 lire di buoni segusini vecchi per pagare le guardie del ponte e lo stipendio del podestà.

Originale (A) ASCM, Serie generale, 12; pergamena di mm. 87 x 153 incisa; a tergo, di mano del secolo XIV: *Instrumentum pro solvendo custodes pontis Testone*.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo XXVII, indicione X, in Testona die mercurii XIII kalendas iulii. Fuit confessus dominus Guillelmus Careoc potestas Testone et Manfredus Truna clavarius comunis Testone quisque eorum in solidum se mutuo accepisse, nomine comunis Testone et consilio credencie per campanam coadunate, a Guillelmo Caneri suo nomine et sociorum suorum Aldi Balai et Iacobini Merlonis libras XX denariorum bonorum secusinorum veterum, renunciantes excepcioni non numerate pecunie quos denarios ipsi creditori suo nomine et dictorum sociorum suorum per stipulacionem nomine dicti comunis solvere promiserunt cum lucro de VI denariis pro una quaque libra singulis mensibus donec eos tenuerint et si eo invito solvere distulerint mutuam et expensas omnes ei restituere promiserunt quod et quas ipse creditor suo nomine et dictorum sociorum suorum fecerit eundo, redeundo, placitando, mutuando seu quolibet alio modo. Credentes inde in eius verbo sine omni probacione. Et inde dictus potestas et dictus clavarius quisque eorum in solidum omnia bona dicti comunis Testone nomine ipsius comunis ipsi creditori suo nomine et dictorum sociorum suorum pignori obligaverunt que illis plus placuerint ad integram ut supra legitur solutionem, renunciantes dictus potestas et dictus clavarius omni placito et omni legis auxilio et omnibus capitulis factis et faciendis et illi legi qua dicitur quod nequis ex reis conveniatur in solidum donec alter fuerit presens et solvendo et hoc mutuam fecerunt pro bono et hutilitate dicti comunis ad solvendum custodes pontis et libras VIII in feudo potestatis. Testes ibi fuerunt rogati: Iacobus Piperarius, Iohannes Ioc, Bergundius Sac.

Ego Gavarrus notarius sacri palacii rogatus interfui et scripsi.

^a -liii corretto su -nii

15

1227 giugno 27, Testona

Il podestà di Testona, Guglielmo Careocio, unitamente ai testonesi Uberto Vagnone, Uberto Garrone, Guglielmo Longo e Albrico Truna a nome del comune di Testona prendono a mutuo da Carbone, figlio del signor Giacomo Merlone, a nome di Merleto, figlio del fu Giovanni Merlone di Chieri, 25 lire di buoni segusini vecchi per pagare i balestrieri del ponte.

Edizione: F. GABOTTO, *Appendice al libro rosso del Comune di Chieri*, (BSSS, 76/1), Pinerolo 1913, p. XLVI, doc. LIV (originale conservato in ASCM, Serie generale, 13).

16

21 ottobre 1227, Torino in casa Marçando

Giovanni Vascone di Testona, dilazionando il pagamento, promette di pagare entro la prossima festa di san Martino a Broccardo Bergognono e ai suoi soci, Colino *de Reiens* e Pero suo cognato, 8 lire di segusini vecchi per l'acquisto di panno.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino*, (BSSS 65), Torino 1914, p. 107, doc. 113 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 14).

17

1228 ottobre 11, Torino nel coro della chiesa di S. Dalmazzo

I rettori e gli anziani della società di Lombardia, della Marca Trevigiana e della Romagna alla presenza del podestà di Torino accolgono il comune di Testona nella loro Lega e liberano il comune di Testona dal dover fornire due cavalieri per la spedizione di Puglia secondo quanto stabilito da un precedente atto del 24 maggio 1228 ricevuto nella credenza di Testona.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino*, (BSSS, 65), Torino 1914, p. 108, doc. 114 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 15).

18

1228 ottobre 12, Torino nel coro della chiesa di S. Dalmazzo.

Ugo di Briona podestà di Testona intima ai rettori della società di Lombardia, Marca Trevigiana e di Romagna, di non accettare alcun uomo del borgo di Chieri nella loro società senza aver consultato il comune di Testona e fintanto che i Chieresi non avranno riparato ai danni e alle ingiurie arrecate ai Testonesi.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino*, (BSSS, 65), Torino 1914, p. 108, doc. 114 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 15).

19

1228 dicembre 18, Testona

Ugo di Briona podestà di Testona dichiara di essere debitore verso Guglielmo Corna di 20 soldi a titolo di un mutuo di 100 lire e di 10 soldi di segusini vecchi per alcune ambasciate fatte a nome del comune di Testona.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 16; pergamena di mm. 73 x 147 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXVIII, inditione prima, in Testona, die lune XV kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Hugo de Briona potestas Testone se nomine comunis Testone dare debere Villelmo Corne solidos XX pro mutuo librarum C et ex alia parte solidos X secusinorum veterum pro anbxatis ab eo factis pro comuni, quos denarios nomine comunis ei sine aliqua ussura solvere promisit. Inde obligavit ei pignori omnia bona comunis usque ad integram solutionem omni placito et omni legum auxilio et excepcioni non accepte pecunie renunciando. Et hoc fecit dictus potestas consilio credencie ut dicebat. Testes ibi fuerunt rogati: dominus Mainfredus iudex, Bergondius Sacus, Bergondius notarius.

Et ego Palmerius sacri palacii notarius rogatus interfui et iussu dicti potestatis [interfui] et scripsi.

20

1228 dicembre 19, Testona

Ugo di Briona podestà di Testona riconosce di dover dare a Giacomo Napiono 40 soldi di segusini vecchi di un mutuo di 100 lire, a nome del comune di Testona.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 17; pergamena di mm. 37 x 151 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXVIII, indicione prima, in Testona die martis XIII kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Hugo de Briona, potestas Testone, nomine comunis Testone se dare debere causa mutui Iacobo Napiono solidos XL secusinorum veterum de quodam mutuo librarum C, exceptioni non numerate pecunie renunciando, quos denarios dictus potestas nomine dicti comunis ei vel suo certo misso per stipulationem solvere promisit. Testes ibi fuerunt rogati: Palmerius notarius, dominus Mainfredus iudex.

Et ego Bergundius Sachus notarius hanc cartam scripsi.

21

1229 gennaio 24, Torino

I marchesi di Romagnano, Salando Cotta, podestà di Torino e di Pinerolo, i signori di Piossasco, i signori di Bagnolo, i signori di Barge, Gualfredo di Scalenghe e Ugo di Briona, podestà di Testona, concludono un accordo e sanciscono un'unione contro gli uomini di Chieri e contro la città di Asti.

Edizione: F. GABOTTO, *Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300*, (BSSS, 2/1), Pinerolo 1898, p. 133, doc. 95 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 18).

22

1229 gennaio 31, Testona

Ugo di Briona, podestà di Testona, confessa di dover dare al notaio Bergundio de Romano 18 denari di segusini vecchi per le spese di un'opera in località Vivero e per aver scritto alcune carte di alleanza.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 19; pergamena di mm. 67 x 134 incisa.

(ST) Anno Domini MCC [vigesimo nono], indicione secunda, in Testona, die mercurii secundo kalendas februarii. Fuit confessus dominus Hugo de Briona, potestas Testone nomine comunis Testone, [se] dare debere Bergundio notario de Romano denarios XVIII secusinorum veterum pro opere Viverii et quia scripsit societates, quos denarios ei solvere promisit. Testes ibi fuerunt: Gorius, Iachinus de Trofarello.

Et ego Bergundius Sac notarius precepto potestatis scripsi.

23

1229 febbraio 1, Testona

Ugo di Briona, podestà di Testona, riconosce di dover pagare 24 soldi di segusini vecchi a Guidone Fornerio per i quattro mesi in cui custodì alcuni uomini carcerati nella torre dei prigionieri del comune.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 20; pergamena di mm. 80 x 113 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXVIII, indicione secunda, in Testona, die iovis primo intrante februarii. Confessus fuit dominus Hugo de Briona potestas Testone nomine comunis Testone se debere dare Vidoni Fornerio per quatuor menses quos custodi-

vit captivos comunis in turri prexoneriorum solidos XXIII secusinorum veterum qui captivi quos custodivit in dicta turri fuerunt Iordanus Vacheri et Pisanus de Purcilio et alii, quos denarios per stipulationem ei vel suo certo misso nomine comunis Testone solvere promisit, obligando inde ei omnia bona comunis, renunciando omni placito et omni legum auxilio. Testes ibi fuerunt rogati: dominus Mainfredus iudex, Goré.

Et ego Palmerius sacri palacii notarius rogatus interfui et scripsi.

24

1229 giugno 6, Testona

Salando Cotta podestà di Torino, Testona e Pinerolo riconosce di dover pagare a Giovanni Marcualdo 12 lire e 10 soldi a risarcimento di un suo cavallo perso nello scontro di Pecetto.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 21; pergamena di mm. 78 x 130 incisa; a tergo, di mano del secolo XIV: *Instrumentum Iohannis Malcovaudi de restitutione equi sibi facta a comune Testone*.

(ST) Anno Domini MCCXXVIII, indicione secunda, Testone, die mercurii VI intrante iunio. Confessus fuit dominus Salandus Cota potestas Taurini et Testone et Pinarolii, nomine et a parte comunis Testone et consilio illius loci per campanam congregato, se debere dare Iohanni Marcualdo libras XII secusinorum veterum et solidos X pro emenda sui caballi quod amisit in servicio comunis quia fuit vulneratus in insulto Pecetii. Quos denarios sibi solvere promisit nomine dicti comunis cum lucro de IIII denariis et qualibet libra et mense donec eos tenuerit, bona comunis Testone sibi in pignori obligando. De his habuit solidos LXVIII et denarios IIII de sorte salvo iure expensarum et guiardonis curente MCCXXVIII, XII die intrante iunio. Item solidos V a Rubeto^a. Testes: Iohannes Vasconus, Rufinus Punzillonus, Rubet de Cabureto, Iordanus de Palera.

Ego Obertus notarius rogatus scripsi.

^a De his ... Rubeto, *di mano diversa*

25

1230 febbraio 12, Testona fuori del borgo

Umberto Vagnone, il signor Castagno, Alberico Truna, Giovanni Marcualdo, Suzio de Romano, Filippo Panzone, tutti di Testona, prendono in mutuo dal cittadino di Torino Giovanni Cane 15 lire di buoni segusini vecchi con le clausole di garanzia ivi dette e obbligo di ostaggio convenzionale in Torino se il contratto non sarà onorato.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 22; pergamena di mm. 141 x 220 incisa. A tergo, di mano del secolo XIV: *Obligatio facta per Testonenses*.

(ST) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo, die martis duodecimo die februarii, indicione tercia. Presentibus testibus infrascriptis promiserunt per stipulationem omnia eorum bona pignori obligando habita et habenda ita quod ubique conveniri possint et in solidum teneantur, renunciantes epistole divi Adriani et nove constitutioni qua dicitur ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solvendo et privilegio fori et omni alii dominus Ubertus Vagnonus, dominus Castaneus, Albericus Trunna, Iohannes Marchoaldus, Suçius de Romano, Philippus Pançonus omnes de Testona domino Iohanni Cano civi Taurini quod dabunt ei et solvent vel suo certo misso usque ad proximum sancti Iohannis de iunio libras quindecim bonorum secusinorum veterum, quos denarios confessi fuerint ab eo mutuo accepisse de pura sorte, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et spei future numerationis et

omnes expensas et dampna que et quas iascriptus dominus Iohannes Canis vel eius certus missus aliquo modo pro iascriptis denariis exigendis et recuperandis post terminum fecerit vel habuerit mutuo, placito, dono, dampno, cambio, causando, iudicaturas dando, eundo, redeundo vel quolibet alio modo dispendium faciendo dicti debitores, ut superius dictum est, in solidum ei restituere ac solvere promiserunt et in eius verbo de omnibus expensis et dampnis credere sine testium ulla et iuramenti probatione, renunciando quod non possint producere testes de soluto huius debiti facta in toto vel in parte absque hoc instrumento inciso vel alio pacis et finis legaliter facto. Postea promiserunt eidem domino Iohanni Cano sub ypotecha bonorum post terminum stare in obstagio in Taurino si ad ipsum terminum ei predictos denarios non solverint et ibi tam diu stare quod iascriptus dominus Iohannes de predicto debito cum dampno et expensis eiusdem plenam habeat solutionem nisi remanserit parabola domini Iohannis predicti. Que omnia iascripta omnes ad sancta Dei evangelia attendere et observare iuraverint.

Actum est hoc in finibus Testone extra burgum. Fuerunt inde testes: Bergondius Saccus notarius, dominus Guido de Subinago, Iordanus de Tropharello, Thomas de Solerio de Ast.

(ST) Ego Rogerius de Pavairollo notarius interfui et hanc cartam voluntate et precepto iascriptorum contrahencium tradidi.

26

1230 novembre 11, Moncalieri

Guido di Subinago, podestà di Moncalieri, e la credenza del comune prendono a mutuo da Ubertino, figlio del fu Giacomo della Cavalla di Torino, 65 lire viennesi (*sic*).

Camicia mancante del documento, di cui si conosce una trascrizione erudita in C. TENIVELLI, *Biografia Piemontese, Decade II*, Torino 1785, pp. 209-212; GABOTTO, *Invantario e regesto* cit., p. 330, reg. 33.

27

1231 novembre 18, Moncalieri

Guido di Subinago, podestà di Moncalieri, acquista da Uberto Garrone, dal signor Castagno, a nome suo, di suo fratello e dei suoi consanguinei, e da Ferrando e Merlone de Romano dei diritti d'acqua ad uso dei mulini.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 25; pergamena di mm. 170 x 157 incisa; a tergo, di mano del secolo XIV: *loquitur sicut illi de Romano habere debebant certam pecunie quantitatem pro aqua quam vendiderunt comuni Montiscalerii ad opus molidinorum*.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXI, indicione IIII, in Montecalerio, die veneris¹ XIII kalendas decembris. Dominus Guido de Subinago, Montiscalerii potestas, voluntate credencie totius per campanam coadunate, promisit per stipulationem nomine comunis Montiscalerii dare et solvere Uberto Garro pro se et nepotibus suis et domino Castagno pro se et fratre suo et pro omnibus consanguineis suis et Ferando et Merloni de Romano C libras secusinorum veterum et solidos quinque minus solidos XXX quos dictus Garronus habuit de parte sua pro aqua quam ab eis emit dictus dominus Guido nomine dicti communis ad opus molandinorum dicti loci usque ad kalendas setembris proximi futuri, obligando eis omnia bona dicti communis Montiscalerii presentia et futura eis plus grata usque ad plenam solutionem. Item promisit eisdem prefatus dominus

¹ Il 18 novembre 1231 cadeva di martedì e non di venerdì.

Guido facere ponere in capitolo dicti loci quod futura potestas tenetur solvere predictis dominis dictos denarios nomine dicti communis usque ad terminum prefatum videlicet usque ad kalendas setembris proximi futuri, renuntiando ab ipso domino Guidone in hoc facto omni legum auxilio, exceptioni non facte promisionis et non accepte aque pre-fate et omni alii exceptioni coherenti rei vel persone. Testes ibi rogati fuerunt: Rufinus Puncillonus, abitator, Peraçius de Romano.

Ego Bergundius de Romano notarius rogatus scripsi.

28

1231 dicembre 20, Moncalieri, sotto il portico del comune

Guido di Subinago, podestà di Moncalieri, prende in mutuo da Ubertino figlio del fu Giacomo della Cavalla, abitante in Torino, 18 lire di buoni segusini.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 26; pergamena di mm. 199 x 230 incisa.

(ST) Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo XXXI, die veneris XIII kalendas ianuarii, indicione quarta. Presentibus testibus inferius nominandis, promisit per stipulationem, omnia bona comunis Montiscalerii pignori obligando consensu et voluntate tocus credencie loci predicti more solito per campanam coadunate, dominus Guido de Subinago potestas Montiscalerii Ubertino filio condam Iacobi de Cavalla habitatori Taurini quod dabit et solvet vel suo certo misso in civitate Taurini usque ad undecimam diem novembris proxime venientem libras decem et octo bonorum secusinorum veterum quos denarios confessus fuit ab eo ad utilitatem dicti comunis mutuo accepisse, renunciando exceptioni non numerate pecunie et spei future numerationis et omnes expensas, usuras et dampna que et quas iascriptus Ubertinus vel eius certus missus aliquo pro iamdictis denariis exigendis et recuperandis post terminum fecerit, habuerit vel substinuerit mutuo, placito dono, dampno, cambio, usuras alteri dando, iudicaturas tribuendo vel quolibet alio modo dispendium faciendo vel dampnum substinendo, dictus potestas consilio predictorum de credencia et etiam ipsi de predicta credencia nomine predicti comunis ei restituere promiserunt et in eius verbo de omnibus expensis^a et dampnis credere promiserunt sine testium ulla et iuramenti probatione, renunciando epistule divi Adriani et nove constitutioni et fori privilegio et omni alii sub obligatione bonorum suorum. Preterea promisit iascripta potestas et ipsi de predicta credencia omnes sub obligatione bonorum comunis predicti et suorum bonorum dare operam cum effectu quod eorum sequens proxime potestas iuret ad sancta Dei evangelia et teneatur predictum debitum librarum XVIII et quoddam aliud librarum LXV ipsi Ubertino usque ad terminum iascriptum solvere et istud ponent et poni facient in eorum statuto et ordinari per emendatores statuti suum tenorem ita quod ipsa potestas non possit aliquo modo parabolam capere a credencia sive a concione loci predicti vel ab emendatoribus eorum statuti vel aliquo alio modo nisi parabola ipsius Ubertini eis data vel suo certo misso et hec omnia iascripta Habitator eorum nuncius specialis et executor comunis precepto illorum de credencia et voluntatem et factum eorum animas ab eis inviolabiliter ad sancta Dei evangelia bona fide iuravit. Nomina illorum de credencia qui interfuerunt sunt hec: Ubertus Garronus, Iordanus de Tropharello, dominus Castaneus, Ubertus Saccus, Iacobus Pipererius, Franchinus de Castello, Nicholetus Pungillonus, Guillelmus de Panicera, Iacobus d'Armel, Philipus Pançonus, Guigo Rufinus canonicus, Palmerius notarius et plures alii.

Actum est hoc sub porticu comunis Montiscalerii. Fuerunt inde testes: Perracius de ser Neir, Thomas de Solerio de Aste, Nicholetus iudex, Rufinus Pungillonus, Bergondius notarius et alii.

(ST) Ego Rogerius de Pavairollo notarius interfui et hanc cartam tradavi et scripsi.

^a A expensis

1232 maggio 2, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, acquista da Giacomo e Giovanni Maiali un mulino in località Riva Orgollosa per il prezzo di 11 lire di segusini vecchi e con le clausole di garanzia ivi dedotte.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 28; pergamena di mm. 378 x 175; a tergo, di mano del secolo XIII: *de venditione cuiusdam molandini quod vendiderint Iacobus et Iohannes Maiali potestati et comuni Montiscalerii*.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXII, inditione quinta, in Montecalerio, die martis² secundo intrante madio. Iacobus Maialis et eius frater Iohannes, quilibet illorum in solidum, fecerunt venditionem domino Ottobelo Pascali potestati Montiscalerii recipienti nomine comunis Montiscalerii de molandino uno quod est in ripa Orgollosa cum pontonis et molis et feris et omnibus axiis ad ipsum molandinum pertinentibus et eiusdem necessariis. Et pro hac quidem venditione fuerint confessi dicti venditores et contenti se accepisse et habuisse precium ab ipsa potestati nomine dicti comunis librarum XI secusinorum veterum, renunciantes exceptioni non accepti et non numerati precii, eo modo ut deinceps ipse comune dictum molandinum cum omnibus eiusdem axiis habeat et teneat et titulo empconis possideat et quicquid voluerit faciat sine contradicione dictorum venditorum suorumque heredum. Insuper promiserunt quilibet in solidum sub ypoteca et obligatione omnium suorum bonorum quod defendent et garentabunt predictum molandinum et eius axia suprascripto potestati recipienti nomine comunis predicti si evinceretur ei in toto nec in parte et suprascriptus potestas seu comune aliquas expensas faceret in iudicio vel extra occassione difendenti predictum molandinum cum axiis quod omne dampnum et interesse quod et que dictus potestas vel comune haberet vel sustineret quod ipsi restituent suis propriis dampnis et expensis quilibet in solidum et sine dampno et incomodo predicti comunis et hoc sub predicta obligatione et ypoteca suorum bonorum credendo de expensis in solo verbo dicte potestatis vel qui loco esset et sine sacramento, renunciantes nove constitutioni qua dicitur quod nequis ex reis et cetera. Item promiserunt sub ypoteca et obligatione omnium suorum bonorum quilibet in solidum, quod predictae ripe Orgollose non dabunt nec prestabunt per se nec per aliam submissam personam nec opem vel consilium facient nec in consilio erunt quod predicta ripa tueatur vel nunciatur seu defendatur aliquo modo usque ad kalendas ianuarii proxime venientis et si contrafaceret promiserunt predictae potestati recipienti nomine dicti comunis quod dabunt et solvent nomine pene solidos C secusinorum veterum ipsi comuni sine omni placito et sacramento. Pena soluta nichilominus firmum permaneat pactum et obligacio et omnia que dicta sunt in principio medioque, fine videantur et intelligantur repetita in omni capitulo et singulis capitulis sub ypoteca et obligatione suorum bonorum et quilibet in solidum. Et ita ut supra hec adtendere et observare et firmum tenere dicti Iacobus et Iohannes Maiali iuraverunt supra sancta Dei evvangelia. Testes ibi fuerunt rogati Valfredus Calvus, Gavarus notarius, dominus Mainfredus iudex, Iacobus d'Armel.

Et ego Palmerius sacri palatii notarius rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

1232 maggio 9, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, acquista da Guglielmo della Ruffa un mulino in località Riva Orgollosa per la somma di 110 soldi di buoni segusini vecchi.

² Il 2 maggio cadeva di domenica e non di martedì.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 28; a tergo di mano del secolo XIV: *Item de alio molandino vendito dictis potestati et comuni per Guillelmum de la Rossa*.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXII, indicione quinta, in Montecalerio, die martis³ VIII intrante madio^a. Willelmus de la Ruffa fecit vendicionem domino Otto Pascali potestati Montiscalerii recipienti nomine comunis Montiscalerii de molandino uno quod est in ripa Orgollosa cum duobus pontonis et cum molis et omnibus aliis axiis et eiusdem necessariis et aliis artificii et pro hac quidem vendicione fuit confessus dictus venditor se recepisse precium ab ipso potestati nomine dicti comunis solidos CX bonorum secusinorum veterum, renunciantes exceptioni non accepti et non numerati precii. Eo modo ut deinceps ipse potestas nomine comunis predicti et ipsum comune predictum molandinum cum omnibus suis axiis habeat et teneat et titulo empconis imperpetuum possideat et quicquid inde voluerit faciat sine contradicione dicti venditoris suorumque heredum. Insuper promisit sub ypoteca et obligatione suorum bonorum quod defendet et garentabit predictum molandinum et eius axia suprascripto potestati recipienti nomine comunis predicti si evinceretur ei in toto nec in parte et si predictus potestas seu comune aliquas expensas faceret in iudicio vel extra occasione defendendi predictum molandinum cum axiis quod ome dampnum et interesse quod et que dictus potestas^b vel comune haberet vel sustineret quod ipse restituet suis propriis dampnis et expensis et sine dampno et incomodo predicti comunis et hoc sub predicta obligatione et ypoteca omnium suorum bonorum credendo de expensis in solo verbo dicte potestatis vel qui loco eius esset sine teste et sacramento. Insuper promisit predictae potestati recipienti nomine iamdicto sub ypoteca et obligatione omnium suorum bonorum quod predictae ripe Orgollosae ubi erat ipsum molandinum non dabit nec prestabit per se nec per aliquam submissam personam nec opem vel consilium faciet nec in consilio erit de toto aliquo tempore imperpetuum quod predicta ripa tueatur vel muniatur seu defendatur aliquo modo neque in ea ripa hodiernam laborabit nec laborari faciet imperpetuum sub aliquo ingenio et si contrafaceret promisit ipsi potestati recipienti pro comuni quod dabit et solvet nomine pene specialis solidos C secusinorum veterum sine omni placito et sacramento. Pena soluta nichilominus firmum permaneat pactum et obligationem et omnia que dicta sunt in principio medioque, fine videantur et intelligantur repetita in omni capitulo et singulis capitulis sub ypoteca et obligatione suorum bonorum. Et ita ut supra legitur adtendere et observare et firmum tenere dictus Guillelmus iuravit supra sancta Dei evvangelia. Testes ibi fuerunt rogati: Sucijs de Romano, Albricus Trunna, Çonus de Romano, Bergundius Sachus.

Et ego Palmerius sacri palatii notarius, rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

^a A manio ^bA dictus potestas, *ripetuto ed espunto*

1232 giugno 24, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, su mandato della credenza, prende a mutuo da Guglielmo Merlone, in qualità di tutore dei suoi nipoti, figli del fu Merlone e da Robaldo Gribaldo a nome delle signore Otta e Alasia, figlie del signore Ugone de Soleriis, e da Giacomino Merlone, a suo nome e a nome dei suoi fratelli, 54 lire di buoni segusini vecchi con le clausole di garanzia ivi dedotte e con l'obbligo dell'ostaggio convenzionale in Chieri se il contratto non sarà onorato.

³ Il nove maggio 1232 cadeva di domenica e non di martedì. Fose marzo cfr. GABOTTO, Inventario e regesto cit., p. 35, reg. 37.

Originale (A), ASCM, Serie Generale, 29; pergamena di mm. 177 x 278 incisa; a tergo, di mano del secolo XIV: *Instrumentum [...] obligationis de CCXXXI usque [...] CCXXXVIII*.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXII, indicione quinta, in Moncalerio, die iovis VIII kalendas iulii. In plena credencia per canpanam congregata, presentibus infrascriptis testibus, confessus fuerit dominus Ottobel potestas Moncalerii, voluntate et consensu et precepto totius iamscripse credencie et omnium infrascriptorum qui in dicta credencia erant presentes, silicet domini Ottonis Fulgaris, Mayfredi Iudicis, Guidonis Marcoaldi, Amorosi Iordani Plati, Simondini de Trofarello, Alberici Trune, Uberti Garroni, Iacobi Armelli, Petri de Dominis, Petri Plati, Uberti Papalardi, Iohannis Marcoaldi, Perratii de Romano, Iacobi Pisani, Guidonis de Gualfredo, Gualfredi Calvi, Iordani Lunghi, Iohannis Mayali, Uberti Sachi, Willermacii Bergognoni, Gavarii notarii, Gualfredi Pipererii, Willelmi Palere, Willelmi Paliçere, Franchini de Castello, magistri Vaç, Çoni de Romano, Iacobi Pipererii, Iordani Iudicis, Uberti Marcoaldi, Iohannis Bonelli, Iohannis Çandele, Ardicionis et Iacobi Punciglioni, Turpis de Romano, Nicoleti Iudicis, Willelmi Marcoaldi, Ottonis Bonifantis, Muglati, Iordani de Trofarello et Ardicionis de Turriglis se vice et nomine comunis Moncalerii mutuuum acceperint a Willelmo Merlone, recipienti vice et nomine nepotum suorum filiorum condam Merlonis quorum est tutor, et a Robaldo Gribaldo vice et nomine domine Otte et domine Alasie filiarum domini Ugonis de Soleriis et ab Iacobino Merlone suo nomine et nomine fratrum suorum libras quinquaginta et IIII bonorum secusinorum veterum, exceptioni non accepte et numerate pecunie renunciando et omni placito et legis auxilio. Quos denarios per stipulationem eis dicto nomine solvere promisit iamscriptus potestas nomine dicti comunis Montiscalerii usque ad festum sancti Michaelis proxime venturi. Et si tunc non solverit promisit predictus potestas nomine iamscripti comunis prenominate creditoribus dicto nomine dare [...] a termino preterito inde inantea tres denarios omni mense pro libra donec eos dictum comune tenuerit et omne mutuuum et expensas omnes eis restituere promisit et omne dampnum et interesse quod et quas inde ipsi creditores dicto nomine peterint mutuando, placitando^b, iudicaturam dando, eundo, reddeundo vel alio modo credendo in eorum verbo sine teste et sacramento, omnia bona dicti comunis Moncalerii eis creditoribus dicto nomine pignori obligando. Et omnia iamscripta atendere et observare et non contravenire ad sancta Dei evangelia omnes de iamscripta credencia iuraverunt et venire in Cario in obstagio duo ipsorum iamscriptorum de credencia et de Cario non se remove sine ipsorum creditorum parabola quos dicti creditores eligere voluerint et in ipso obstagio quibus qui electus fuerit a creditoribus venire iuravit, dantes eis creditoribus licentiam et potestatem pignora capiendi eorum auctoritate et omnes terminos unum vel plures quem et quas dicti creditores eis dederint bona [fide] eos atenderent et observabunt. Interfuerunt rogati: Willelmus Bencius, Mayfredus Mom, Guigo Guignola, Oddinus Luatius, Franchinus Crapa^c et Petrus de Castello testes.

Ego Obertus de Beccario notarius interfui rogatus scripsi.

^a A Willelmo ^b A plactando ^c Probabilmente Capra.

32

1232 giugno 24, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, prende in mutuo da Robaldo Gribaldo, a nome di suo suocero Ugone de Soleriis 60 lire di buoni segusini vecchi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 30; pergamena di mm. 232 x 237 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXII, indicione quinta, in Moncalerio, die iovis VIII kalendas iulii. In plena credencia per canpanam congregata, presentibus infra scriptis, confessus fuerit dominus Ottobel Pasqualis potestas Moncalerii, voluntate et consensu et precepto totius iamscripse credentie et ipsorum qui in dicta credencia erant presentes scilicet domini Ottonis Fulgaris, Maynfredi Iudicis, Guidonis Marcoaldi, Amorosi Iordani Plati, Simondini de Trofarello, Alberici Trune, Uberti Garroni, Iacobi Armelli, Petri de Dominis, Iacobi Plati, Uberti Papalardi, Iohannis Marcoaldi et Perratii de Romano, Iacobi Pissani, Guidonis de Gualfredo, Iordani Longhi, Gualfredi Calvi, Iohannis Mayali, Uberti Sachi, Gavarii, Willelmeti Bergognoni, Gualfrey Pipererii, Willelmi Palere, Willelmi Paliçerie, Franchi de Castello, magistri Vaç, Çoni de Romano, Iacobi Pipererii, Iordani Iudicis, Uberti Marcoaldi, Iohannis Binelli, Iohannis Çandele, Iacobi Punciglioni, Turpis de Romano, Nicoleti Iudicis, Willelmi Marcoaldi, Ottonis Bonfanti, Muglati, Iordani de Trofarello, Ardicionis de Turriglis se vice et nomine comunis Moncalerii mutuo acceperint a Robaldo Gribaldo, recipienti vice et nomine çoceris sui domini Ugonis de Soleriis, sexaginta libras bonorum secusinorum veterum, exceptioni non accepte pecunie et numerate renunciando et omni placito et legis auxilio. Quos denarios per stipulationem eidem Robaldo nomine dicti Ugonis in Cario iamscriptus potestas Moncalerii nomine ipsius comunis solvere promisit medietatem usque ad hoctabas natalis Domini proximas et aliam medietatem usque ad hoctabas Pasce resurrectionis proxime futuras. Et si ad predictos terminos dictos denarios ei dictum comune Moncalerii non solverit, promisit iamscriptus potestas dicto nomine dare pro premio iamscripto Robaldo nomine dicti Ugonis ab utroque termino inantea^b tres denarios omni mense pro qualibet libra donec dictum comune eos tenuerit et omne mutuuum, expensas omnes et dampnum cum interesse totum ei restituere promisit quod et quas inde ipse Ugo fecerit mutuando, placitando, iudicaturam dando, eundo, reddeundo seu quolibet alio modo credendo in eius verbo sine teste et sacramento omnia bona dicti comunis Moncalerii inde ipsi Robaldo nomine dicti domini Ugonis pignori obligando que sibi plus placuerit. Item promisit iamscriptus potestas et tota credencia prenominate Robaldo nomine dicti Ugonis quod ponent et facient ponere in capitulis Montiscalerii quod futurus potestas vel consules de Montecalerio teneantur et iurent precise ad sancta Dei evangelia sine prossus aliqua fraude tam sortem quam usuras dictorum denariorum solvere dicto creditori ad predictos terminos nisi parabola iamscripti creditoris remanserit et omnia iamscripta atendere et non contra venire ad sancta Dei evangelia et firmiter observare bona fide omnes de iamscripta credencia iuraverunt dantes ei licentiam pignora capiendi sua auctoritate. Et omnes terminos unum vel plures quem et quos unum vel plures dictus creditor eis dederit vel prolongaverit, omnes bona fide atendere et observabunt et non venient contra. Interfuerunt rogati: Willelmus Bencius, Mayfredus Mom, Oddinus Lunatius, Franchinus de Capra, Petrus de Castello, Guido Guignola testes.

(ST) Ego Obertus de Beccario notarius interfui rogatus et scripsi.

^a de, *ripetuto ed espunto* ^b A inantea, *ripetuto*

33

1232 giugno 24, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, prende in mutuo da Guglielmo Merlone, quale tutore dei figli del fu Merleto, suoi nipoti, 56 lire di buoni segusini vecchi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 31; pergamena di mm. 192 x 212 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXII, indicione quinta, in Moncalerio, die iovis VIII kalendas iulii. In plena credencia per canpanam congregata, presentibus infra-

scriptis testibus, confessus fuit dominus Otto Bel potestas Moncalerii, voluntate et consensu et precepto totius iamscripte credencie et omnium ipsorum de credencia qui ibi erant presentes, silicet domini Ottonis Fulgaris, domini Mayfredi indicis, Guidonis Marcoaldi, et Amorossi Iordani Plati, Simondini de Trofarello, Alberici Trune, Uberti Garroni, Iacobi de Armello, Uberti Papalardi, Iohannis Marcoaldi, Perratii de Romano, Petri de Dominis, Iacobi Plati, Iacobi Pissani, Guidonis de Gualfredo, Gualfredi Calvi, Iordani Longhi, Iohannis Mayali, Uberti Sachi, Willermatii Bergognoni, Gavarrii^a notarii, Gualfredi Pipererii, Willermoti Palere et Willelmo de Palicere, Franchini de Castello et magistri Vaç, Çoni de Romano, Iacobi Pipererii, Iordani Iudicis, Uberti Marcoaldi et Iohannis Binelli, Iohanni Çandele, Ardicionis Iacobi Punçiglioni, Soçi de Romano, Nicoleti Iudicis, Willermi Marcoaldi, Ottonis Bonifanti, Muglati, Iordani de Trofarello et Ardicionis de Turrilglis se vice et nomine comunis Moncalerii mutuo accepisse a Willelmo Merlone, nomine nepotum suorum filiorum condam Merleti quorum tutor est, libras LVI denariorum bonorum secusinorum veterum, exceptioni non accepte et numerate pecunie renunciando et omni placito et legis auxilio. Quos denarios per stipulationem eisdem Willelmo et Iacobo dicto nomine predictus potestas nomine predicti comunis Montiscalerii solvere promisit medietatem usque ad hoctabas natalis Domini proximas et aliam medietatem usque ad hoctabas Passce resurrectionis proximas. Et si ad predictos terminos dictos denarios eis non solverit promisit prefactus potestas nomine iamscripti comunis Montiscalerii prenominate Willelmo et Iacobo iamdicto nomine dare pro premio ab utroque termino inantea^b tres denarios omni mense pro qualibet libra donec dictum comune Moncalerii eos tenuerit et omne mutuum et expensas omnes et omne dampnum et interesse quod et quas inde ipsi creditores dicto nomine fecerint mutuando, placitando, iudicaturam [dando], eundo, redeundo, stando seu quolibet alio modo eis inperpetuum restituere promisit^c, credendo in eorum verbo sine teste et sacramento omnia bona dicti comunis Montiscalerii pro predictis atendis ipsis creditoribus iamscripto nomine pignori obligando. Item promisit predictus dominus potestas Moncalerii et tota credentia predicti creditoribus dicto nomine quod ponent et facient ponere in capitulis de Moncalerio quod futurus potestas vel consules Moncalerii teneantur et iurent precise sine prosus aliqua fraude dictos denarios tam sortem quam usuras predictis creditoribus dicto nomine solvere ad predictos terminos nisi parabola creditorum remanserit et omnes terminos unum vel plures quem et quos dicti creditores eis dederint vel prolongaverint omnes bona fide atenderent et observabunt. Et ita ut supra legitur inperpetuum omnia supradicta atenderi et observari omnes de iamscripta credentia firmiter ad sancta Dei evangelia et non^d contravenire iuraverint, dando insuper iamscripta credentia ipsis creditoribus licentiam pignora capiendi eorum auctoritate. Interfuerunt rogati: Willelmus Bencius, Mayfredus Mom, Guido Guignola, Oddacius Luvatius et Petrus de Castello et Franchinus de Capra testes.

(ST) Ego Obertus de Beccario notarius interfui rogatus et scripsi.

^a Gavarrii, *corretto da Guavarrii per espunzione* ^b inantea, *ripetuto* ^c eis inperpetuum restituere promisit, *inserito con richiamo nell'interlineo* ^d non, *nell'interlineo*

34

1232 luglio 19, Moncalieri nella casa di Giacomo di Purpure in cui risiede il podestà

Patto di alleanza concluso tra la città di Asti, il vescovo e il comune di Torino, i comuni di Moncalieri, Pinerolo, Piovascote, Bagnolo e Barge.

Edizione: Q. SELLA, P. VAYRA, *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, IV: *Appendix*, Romae 1880, p. 34, doc. 1013 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 32).

35

1232 luglio 21, Asti nella chiesa di S. Giovanni.

La credenza del comune di Asti ratifica il patto di alleanza concluso tra la città di Asti, il vescovo e il comune di Torino, i comuni di Moncalieri, Pinerolo, Piovascote, Bagnolo e Barge.

Edizione: *Codex Astensis* cit., p. 34, doc. 1013 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 32).

36

1233 maggio 22, Torino

Il giudice Castagno, Giovanni Marcoaldo, Albrico Truna e Giovanni Vascone, tutti di Moncalieri, prendono in mutuo, dal cittadino di Torino Pietro Prando, 75 lire di segusini vecchi con le clausole di garanzia ivi dedotte e con l'obbligo dell'ostaggio convenzionale a Torino se il contratto non sarà onorato.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino* (BSSS, 65), Torino 1914, p. 120, doc. 123 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 35).

37

1233 giugno 29, Moncalieri, nella chiesa di S. Maria

Vari moncalieresi prendono in mutuo da Arduzzone Fulco, cittadino di Torino, 72 lire di buoni segusini vecchi impegnandosi a restituirli allo stesso valore o al valore di 50 soldi per ogni marca di argento fine se la moneta segusina non avrà più corso o altra sarà preferita in Torino al tempo del pagamento, con le clausole di garanzia ivi dedotte e con l'obbligo dell'ostaggio convenzionale in Torino se il contratto non sarà onorato.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 36; pergamena di mm. 183 x 222 incisa.

(ST) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo tercio, die mercurii tercio kalendas iulii, indicione VI. Presentibus testibus inferius nominatis promiserunt per stipulationem obligando pignori omnia eorum bona que nunc habent vel habituri sunt, ita ut quilibet illorum in solidum conveniri possit, renunciando illi legi qua dicitur ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solvendo et epistule divi Adriani et nove constitutioni ita ut ubique conveniri possint dominus Castagnus iudex, Iohannes Marchoaldus, Soccius de Romanis, Valfredus Calvus, Peracius de ser Neir, Albricus Trunna, Carçonus, Quit de ser Valfrei, Melanus Duc, Iohannes Binel, Iacobus de Armello, Iohannes Vasconus omnes de loco Montiscalerii, Arducioni Fulco civi Taurinensi ita quod dabunt ei et solvent vel suo certo misso in Taurino usque ad annum unum proximum libras septuaginta et duas bonorum secusinorum veterum in eodem valamento in quo modo moneta est vel marcham fini argenti per solidos L si moneta secuxiensis destrueretur vel alia caperetur in Taurino infra tempus solutionis et hoc in electione creditoris. Quos denarios fuerunt confessi se ab eo mutuo accepisse renunciando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et omnes expensas et dampnum quas et quod dictus Arducio vel eius certus nuncius missus fecerit vel habuerit termino preterito, placito, mutuo, cambio, eundo vel redeundo seu alio quoque modo dispendium faciendo et omne donum vel guardonum quod alteri dederit pro iamscriptis denariis exigendis et recuperandis omnes prenominate debitorum promiserunt ei quilibet in solidum per stipulationem restituere et in verbo eius credere de expensis et de mutuo atque de dono et guardono cambio et dampno et omni interesse absque ulla testium et iuramenti probatione, omni exceptioni remota. renunciando omni con-

stitutioni et omni iuri et legi ipsis in hoc facto competenti vel quo se tueri possent et renunciando in super ne possint producere testes de solutione huius debiti facta in toto vel in parte absque carta ista incisa sibi reddita vel alia pacis et finis inde facta et iuste composita et ita, ut supra legitur, iamscripti dominus Castagnus et Iohannes Marchoaldus et Soçius et Valfredus Calvus et Peracius de ser Neir et Albricus Trunna, Carçonus, Quit et Melanus Duc, Iohannes Binel, Iacobus de Armello, Iohannes Vasconus iuraverunt omnes ad sancta Dei euvvangelia adtendere, tenere et observare et verum esse nec contravenire et ad terminum solvere nisi eius parabola vel allongamento remanserit et quod a termino inantea quandocumque ipse eis denunciaverit quatuor illorum quos ipse Arducio eligere voluerit venient stare in obstagio in Taurino, nec de Taurino se removebunt quousque ipse plenarie solutus fuerit. Et hanc cartam ut supra fieri rogaverunt.

Actum in Montecalerio, in ecclesia Beate Marie. Interfuerunt testes: Advocatus de Troffarello, dominus Thomas de Solerio de Aste, Palmerius notarius, dominus Manfredus iudex, Otto de Fulçaro et plures alii.

Ego Iacobus Cornalla notarius interfui et hanc cartam traddavi et scripsi.

38

1233 settembre 10, Moncalieri

Mastro Pietro balestriere giura l'abitacolo e l'atto di vicinanza nel borgo di Moncalieri. Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, con il consenso dei quattro sapienti incaricati dalla credenza, cioè i giudici Castagno e Manfredi, Giacomo di Monfalcone e Giovanni Vascone lo liberano da ogni prestazione verso il comune per 10 anni, fatta eccezione dell'esercito, del soccorso, della cavalcata e delle guardie individuali e in drappello, il fodro reale e l'acquisto di immobili. Mastro Pietro riceve inoltre 5 giornate di terra in località Sanda e una casa con sedime nel borgo, nel quartiere di Sant'Egidio. In cambio di ciò deve insegnare la sua arte a 10 balestrieri di Moncalieri legando le balestre, facendo le corde e costruendo macchine da guerra quali trabucchi e petriere. Riceve inoltre tre moggia di frumento e un moggio di mistura.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 37; pergamena di mm. 125 x 300 con strappi e abrasioni che compromettono la lettura.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione sexta, in Montecalerio, die sabati X intrante septembrio. Magister Petrus balistarius promisit et iuravit habitaculum et vicinium burgi Montiscalerii imperpetuum ita quod de cetero erit vicinum et habitator et fidelis ipsius comunis tractando ea que bona et utilia fuerint ipsi comuni et que contraria essent totis viribus disturbando per se aut per nuncium suum et quod veniet ad habitandum et standum in Montecalerio ad terminum vel terminos datos sibi per potestatem vel rectores dicti comunis nisi aconçamentum per potestatem vel rectores fuerit sibi datum et per omnia ita erit de districtu et iurisdictione Montiscalerii quem admodum aliquis qui nunc ad presens ibi stat vel habitat, pro quo habitaculo et vicinio dominus Guidotus iudex et vicharius domini Ottonis Pascalis potestatis Montiscalerii consilio et voluntate quatuor sapientum quibus data erit ius et potestas a credencia, scilicet dominorum Castagni et Manfredi iudicum, Iacobi de Monfalcone et Iohannis Vasconi remisit ei omnes missiones terre usque ad X annos preter exercitum, sucursum et cavalcata et vaitam et scaravaitam et fodrum regale et aqistum terre in laborerium per omnia. Item donacionem fecit ei de quinque iornatis terre iacentibus in territorio Montiscalerii ubi dicitur in la Sanda cui coherent via, Iacobus domine Purpuris et heredes condam Iacobi Porte et de quadam domo cum sedimine et suis pertinenciis que fuit Melani Sartoris iacenti in burgo

Montiscalerii in carterio Sancti Egidii, cui coherent via, Andreas Costa. Tali condicione habita et pacto adhibito in donando et tradendo ne alicui possint alienari infra X annos numerandos ab hodie inantea nisi pretium redigeret in alia possessione, hoc excepto quod possit cui voluerit quod habitaculum teneat iudicare vel in ultima relinquere voluntate et pro hac donatione debet decem balistarios Montiscalerii artem trahendi [...] et balistas religare comunis Monticalerii et cordas facere sine aliqua mercede comunis Montiscalerii, non de suo opere sed comunis, et ingenia scilicet traba et pererias et co[...] dicare et has suprascriptas possessiones titulo donacionis hanc teneat atque possideat ab hodie sine contradictione dicti iudicis suorumque successorum et cum sua promissa defensione ab omni homine cum racione nomine dicti comunis si omnia suprascripta dictus magister Petrus voluerit observare. Item obligavit ei pignori omnia bona ipsius comunis et tali pacto et condicione fuit facta hec donacio quod ne quis creditor eius possit habere regressum in dictis possessionibus eo invito. Et hec omnia promisit et iuravit ut dictum est adtendere, facere et complere sub obligatione omnium suorum bonorum et preter hec dictus iudex nomine prefati comunis promisit ei dare tres modios frumenti et unum mesture. Testes ibi fuerunt rogati: Bergundius de Romano, Iohannes Binel, Vietus Romigerus et alii quam plures. Inde plures carte precepte sunt scripsi.

Et ego Palmerius sacri palatii notarius rogatus interfui et precepto dicti iudicis hanc cartam scripsi.

39

1233 ottobre 8, Torino nel mercato.

Savia moglie di Perino Manderio di Vercelli nomina Pietro di Santa Fede quale suo procuratore *ad lites* nella città di Torino e in Moncalieri.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino* (BSSS, 65), Torino 1914, p. 122, doc. 1254 originale conservato in ASCM, Serie generale, 387.

40

1233 novembre 20, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, riconosce un debito di 33 soldi di buoni segusini vecchi per altrettanti giorni in cui Raimondino di S. Bernardo servi il comune provvedendo alla custodia del castello di Trofarello.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 39; pergamena di mm. 82 x 155 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo tercio, indicione sexta, in Montecalerio, die dominico XII kalendas decenbris. Confessus fuit dominus Guidotus de Osso, iudex et vicem gerens domini Otonis Pascalis potestatis Montiscalerii nomine comunis et consilio credencie tocius vel maioris partis per campanam more solito congregate, se dare debere Raymondino de Sancto Bernardo solidos XXXIII denariorum bonorum secusinorum veterum pro XXXIII diebus quibus steterit^a in servicio comunis ad custodiam faciendam castris de Trofarello. Quos denarios nomine comunis predicti ei vel suo certo misso per stipulationem solvere promisit usque ad kalendas februarum proxime venturas cum omni mutuo et expensis inde factis a creditore placito, mutuo sive alio modo, credendo ei inde in suo verbo sine omni probatione, obligando ei inde pignori omnia bona predicti comunis usque ad plenam ut supra legitur solutionem, omni placito et omni legum auxiliis renunciando. Et de his habuit solidos VIII et denarios IIII quos recepit Isolanus^b. Testes ibi fuerunt rogati: Peracius de Romano, Obertus Papalardius, Filippus Pançonus, Iacobus Pixanus, Cucatus.

Et ego Bergundius Saccus notarius hanc cartam rogatus scripsi.

^a A steterit, con una -i- espunta ^b Et de his ... Isolanus, *aggiunta successiva del notaio Bergundio Sacco*

41

1233 novembre 20, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, riconosce un debito di 50 denari di buoni segusini vecchi per altrettanti giorni in cui Tommaso Lucchese servì il comune provvedendo alla custodia del castello di Trofarello.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 40; pergamena di mm. 80 x 150 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo tricessimo tercio, indicione sexta in Montecalerio^a, die dominico XII kalendas decembris. Confessus fuit dominus Guidotus de Osso, iudex et vicegerens domini Ottonis Pascalis potestatis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio credencie tocius vel maioris partis per campanam more solito congregate, se dare debere Thome Lucheso solidos quinquaginta denariorum bonorum secusinorum veterum pro quinquaginta diebus quibus steterit in servitio comunis ad custodiam castri de Trofarello. Quos denarios ei vel suo certo misso per stipulationem solvere promisit nomine comunis Montiscalerii usque ad kalendas februarum proxime venturas cum omni mutuo et expensis inde factis a creditoribus placito, mutuo sive alio modo, credendo ei inde in suo verbo sine omni probacione, obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis que sibi magis placuerint usque ad plenam ut supra legitur solutionem omni placito et omnibus legum auxiliis renunciando. Et de his habuit solidos XXV temporis potestarie domini Guillelmi Francissii de Guillardis potestatis Montiscalerii, die veneris secundo intrante iunio^b. Testes ibi fuerunt rogati: Peracius de Romano, Got Papalardus, Philippus Pançonus, Iacobus Pixanus, Cucatus.

Et ego Bergundius Saccus, notarius hanc cartam rogatus scripsi.

^a A Montecaleri ^b Et de his ... iunio, *aggiunta successiva del notaio Bergundio Sacco*

42

1233 dicembre 17, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, riconosce di dover dare ad Ardizzone figlio del notaio Gavarro, 22 denari e un obolo di segusini vecchi per quanto gli era ancora dovuto per l'ingaggio di Mondovi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 41; pergamena di mm. 58 x 100 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione sexta, in Montecalerio, die sabati XVI kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii, nomine comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Ardicioni filio Gavari notarii denarios XXII et obolum secusinorum veterum qui remanserunt ad solvendum de exercitu Montis Devici. Quos denarios per stipulationem, nomine iamdicto ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: Bergundius Sacus et Gavarus notarii.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

43

1233 dicembre 17, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, riconosce di dover dare a Stefano della Corna 22 denari e un obolo di segusini vecchi per quanto gli era ancora dovuto per due giorni e mezzo nell'ingaggio di Mondovi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 42; pergamena di mm. 35 x 130 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione VI, in Montecalerio, die sabati XVI kalen-

das ianuarii. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii, nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Stefano de Corna pro duobus diebus et dimidio qui remanserunt ad solvendum de exercitu Montis Devici denarios XXII et obolum secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: Bergundius Sacus et Gavarus notarius.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

44

1233 dicembre 17, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, riconosce di dover dare a Giovanni Recagnosso, 22 denari e un obolo di segusini vecchi per quanto gli era ancora dovuto per due giorni e mezzo nell'ingaggio di Mondovi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 43; pergamena di mm. 50 x 98 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione sexta, in Montecalerio, die sabati XVI kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Gudotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Iohanni Recagnosso pro duobus diebus et dimidio qui remanserunt ad solvendum de exercitu Montis Devici, denarios XXII et obolum secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: Bergundius Sacus et Gavarus notarii.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

45

1233 dicembre 23, Moncalieri

Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, s'impegna a pagare a Giovanni de Allegra 18 tavole di terreno, a 10 denari la tavola, da utilizzarsi per la costruzione di un canale.

Originale (A), ASCM, Serie Generale, 34; pergamena di mm. 87 x 104 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione sexta, in Montecalerio, die veneris X kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Otto Bel Pascalis, potestas Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Iohanni de Alega pro tabulis XVIII terre vendite comuni pro bealeria facienda cui terre coheret dictus Iohannes de omnibus partibus et est estimata quelibet tabula denarios X. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit inde obligando ei omnia bona ipsius comunis. De quibus habuit solidum I, item solidos III denarios VII a Çono. Recepit a Berenguerio de Romano solidos XII. Testes ibi fuerunt: Bergundius Sacus, Vibertus Marcoaldus et Bosso de Castro.

Et ego Palmerius notarius rogatus scripsi.

^a De quibus habuit solidum ... XII, *aggiunta posteriore del notaio Palmerio*

46

1233 dicembre 23, Moncalieri

Ottobello Pascale podestà di Moncalieri riconosce di dover pagare a Giovanni di Caselle, precettore della mansione del Tempio di Moncalieri, 4 lire di segusini vecchi per 96 tavole di terra, a 10 denari la tavola, da utilizzarsi per la costruzione di un canale.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 44; pergamena di mm. 95 x 145 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione sexta, in Montecalerio, die veneris X kalendas ianuarii. Confessus fuit dominus Otto Bel Pascalis, potestas Montiscalerii nomine comunis eiusdem loci, vel maioris partis se debere dare domino Iohanni de Casselis preceptor^a manssionis templi de Montecalerio nomine manssionis supradicte libras IIII secusinorum veterum pro precio LXXXXVI tabularum terre capte pro comuni de terra manssionis ad opus bealerie faciende, cui terre coheret dicta manssio de omnibus partibus et preciata fuit quelibet tabula denarios X. Quos denarios dictus potestas nomine comunis promisit solvere inde obligando pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: Bergundius Sacus notarius, Ubertus Marcoaldus, Bosso de Castro.

Et ego Palmerius sacri palacii notarius rogatus interfui et scripsi

^a preceptorⁱ *su rasura*

47

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare al giudice Mainfredo 20 soldi di segusini vecchi per la consulenza di vari documenti dettati per il comune, vale a dire per la pace tra quelli di Baldissero e Montaldo, per il duello tra Benedetto Petoso e Pietro Palea, per le istanze e appello contro le lettere del vescovo di Torino e dell'abate di S. Solutore, per le lettere che furono inviate a Roma a Guglielmo Vascone, per quelle inviate agli anziani e ai rettori della Lega Lombarda e per quelle inviate al comune di Milano. Per molte altre lettere dettate durante le due reggenze di Ottobello Pascale, podestà di Moncalieri, per tre giorni da lui impiegati per stimare le armi e le munizioni degli uomini di Moncalieri con Suzio e Giovanni Vascone e per aver apprestato i documenti di quelli di Mairano con il giudice Castagno e altri ancora con il giudice Guidotto de Osso.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 45; pergamena di mm. 105 x 120 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione septima, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocus credencie ipsius loci, se debere dare domino Mainfredo iudici pro instrumentis pluribus que dictaverit comuni, scilicet de pace illorum de Baudisseto et de Montaldo et de facto duelli Benedicti Petosii et Petri Palee et de appellacionibus super facto representationis litterarum episcopi et abbatis Sancti Solutoris et eciam pro litteris dictandis que fuerint misse Romam Vellelmo Vasconi et ancianis et rectoribus societatis Lonbardie et comuni Mediolani et pro aliis litteris satis dictatis ab eo in utroque regimine domini Ottonis Bel Pascalis potestatis Montiscalerii et per tres dies quibus stetit ad estimanda arma et munitiones hominum Montiscalerii cum Suçio et Iohanne Vascono et aliis et quia fuit ad dictandum instrumenta illorum de Mairano cum domino Castagno. Et eciam alia instrumenta cum domino Guidoto solidos XX secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. De hiis habuit de Iuliano de Quarario solidos X, item de la Quarera solidos IIII^a. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus iudex, Bergundius Sacus.

Et ego Palm[erius sacri palacii notarius] scripsi.

^a De hiis ... solidos IIII, *di altra mano*

48

1233 dicembre 31, Moncalieri, nella chiesa di Santa Maria

Guidotto de Osso, giudice e vicario di Ottobello Pascale podestà di Moncalieri, con il consenso della credenza del comune, promette di pagare entro un mese a Roberto Silo di Torino 29 lire di segusini vecchi.

Edizione: F. COGNASSO, *Documenti inediti e sparsi sulla storia di Torino* (BSSS, 65), Torino 1914, p. 123, doc. 126 (originale conservato in ASCM, Serie generale, 46).

49

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Suzio de Romano una certa somma.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 47; pergamena di mm. 30 x 120 incisa, mancante del margine destro.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ult[imo die decembris. Confessus] fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et to[cius creden]cie ipsius loci, se debere dare Suçio de Romano pro sua superstantia [...] nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius c[omunis]. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices.

Et ego [Palmerius sacri palacii notarius scripsi].

50

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Stefano della Corna tre soldi e otto denari per certo fieno che gli era stato bruciato.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 48; pergamena di mm. 50 x 120 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ultimo d[ie] decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate credencie ipsius loci, se debere dare Stefano de Corna pro feno sibi combusto solidos III et denarios VIII secusinorum veterum. Quos denarios nomine comunis per stipulationem ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. De iis habuit a Peracio denarios XVIII. Item habuit ab eodem denarios VI^a. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

^a De iis ... denarios VI, *di altra mano*

51

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare al notaio Palmerio e a Ramacio Pisano per certe spese intorno al forno del comune dodici soldi e un denaro di segusini vecchi.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 49; pergamena di mm. 55 x 143 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus de Osso iudex comunis Montis Calerii nomine ipsius comunis et voluntate credencie ipsius loci se dare debere Palmerio notario et Ramacio Pixano pro furno comunis in quo furno magis expenderant ultra precium quod dare debebant comuni pro dicto furno solidos XII et unum denarium bonorum secusinorum veterum. Quos denarios per stipulationem cuilibet

eorum vel certo misso nomine comunis solvere promisit, obligando inde omnia bona comunis predicti, omni placito et omnibus legum auxiliis renunciando. De hiis habuerunt solidos VIII et denarium I, item denarios VIII^a. Testes ibi fuerunt rogati: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudex.

Et ego Bergondius Saccus notarius hanc cartam scripsi.

^a De hiis ... denarios VIII, *di altra mano*

52

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Filippo Panzone dieci soldi di segusini vecchi per 23 giorni durante i quali ha misurato le strade, i pascoli e altre cose.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 50; pergamena di mm. 63 x [67]100 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Filippo^a Pançonno solidos X secusinorum veterum pro XXIII diebus quibus fuit ad mensurandum vias et pascua et alia. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis et de his habuit denarios X. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

^a A Filipono, *con espunzione di -no*

53

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Mainfredo Truna per 8 giorni, durante i quali ha presidiato i confini del comune con il suo castrone, quattro soldi di segusini vecchi.

Originale (A) ASCM, Serie generale, 51; pergamena di mm. 56 x 69 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus de Osso iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio tocius credencie ipsius loci se debere dare Mainfredo Trunne pro VIII diebus quibus fecit custodiam finium cum iumento solidos IIII secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus, dominus Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

54

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Zono di Calpice tre soldi e sei denari di segusini vecchi per aver presidiato i confini del comune.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 52; pergamena di mm. 28 x 170 incisa.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione septima, in Montecalerio, die sabati ulti-

mo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus de Osso, iudex comunis Montiscalerii, nomine ipsius comunis et consilio et voluntate credencie ipsius loci se debere dare Çono de Calpice solidos III et denarios VI secusinorum veterum pro custodia finium. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligavit ei pignori omnia bona ipsius comunis. Et de his denariis habuit denarios sex. Testes ibi fuerunt dominus Castagnus iudex, dominus Mainfredus iudex.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

55

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare al fabbro Bongiovanni, per aver medicato il castrone di Palmerio caduto dal ponte durante il suo presidio dei confini, due soldi di segusini vecchi .

Originale (A), ASCM, Serie generale, 53; pergamena di mm. 50 x 120 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie dicti loci, se debere dare Boniihanni Fabro propter hoc quod medicinavit iumentum Palmerii quod ceciderat ad pontem, cum veniebat de custodia finium facta pro comuni, solidos .II. secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices. De quibus habuit solidos .I. Item denarios VI.

Et ego Palmerius notarius comunis scripsi.

^a De quibus ... denarios VI, *di altra mano*

56

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Guglielmino di Santena quattro soldi e due denari di segusini vecchi, per quanto gli spettava dell'accusa di Odino Bauduino.

Originale (A): ASCM, Serie generale, 54; pergamena di mm. 70 x 108 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione septima, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci se debere dare Vellelmino de Santena pro sua parte accusamenti Odini Bauduini solidos IIII et denarios II secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudex.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

57

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Giordano Piperario quattro soldi e due denari di segusini vecchi, per quanto gli spettava dell'accusa di Odino Bauduino.

Originale (A) ASCM, Serie generale, 55; pergamena di mm. 48 x 104 incisa.

(ST) Anno Domini .MCCXXXIII, indicione septima, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso iudex comunis Montiscalerii, nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Iordano Piperario pro sua parte accusamenti Odini Bauduini solidos III et dimidium, denarios II^a secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis solvere promisit ei inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt rogati: dominus Castagnus iudex et dominus Mainfredus iudex.

Ego Palmerius notarius scripsi.

^a denarios, *ripetuto*

58

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Pietro Torta sette denari di segusini vecchi, per un giorno di lavoro come spia.

Originale (A), ASCM, Serie generale, 56; pergamena di mm. 75 x [26]105.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie ipsius loci, se debere dare Petro Torte pro una die qua laboravit ad spiandum denarios septem secusinorum veterum. Quos denarios nomine comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Mainfredus et dominus Castagnus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

59

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Giacomo Grenono tre soldi e mezzo di segusini vecchi, per aver presidiato la località di Ruvignano.

Originale (A): ASCM, Serie generale, 57; pergamena di mm. 106 x 177 incisa.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione septima, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie se debere dare Iacobo Grenono pro VI diebus quibus fecit custodiam in Ruvignano solidos III et medium secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

60

1233 dicembre 31, Moncalieri

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Franchino de Capra tre soldi e due denari di segusini vecchi, per la parte delle accuse che gli spettavano.

Ibidem.

(ST) Anno Domini millesimo CCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati

ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie, se debere dare Franchino de Capra accusamentorum qui remanserant ad solvendum solidos III et denarios II secusinorum veterum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

61

1233 dicembre 31, Moncalieri

Ibidem.

Guidotto de Osso, giudice del comune di Moncalieri, riconosce di dover pagare a Lesca tre soldi e due denari di segusini vecchi, per la parte delle accuse che gli spettavano.

(ST) Anno Domini MCCXXXIII, indicione VII, in Montecalerio, die sabati ultimo die decembris. Confessus fuit dominus Guidotus Daosso, iudex comunis Montiscalerii nomine ipsius comunis et consilio et voluntate tocius credencie, se debere dare Lesche solidos III et denarios II secusinorum veterum pro sua parte accusamentorum qui remanserant ad solvendum. Quos denarios nomine ipsius comunis ei solvere promisit, inde obligando ei^a pignori omnia bona ipsius comunis. Testes ibi fuerunt: dominus Castagnus et dominus Mainfredus iudices.

Et ego Palmerius notarius scripsi.

^a ei, *ripetuto*